

# ALBARUM S.r.l.

Via Privata Giovanni Bensi, n. 12/5

Milano 20152

P.Iva 04294740982

[albarumsrl@legalmail.it](mailto:albarumsrl@legalmail.it)



Head Quarter - North Italy:

Via A. Volta, 13

25010 San Zeno Naviglio (BS)

[rpe@kbdev.it](mailto:rpe@kbdev.it)

P. Iva 03617590983

Field Office - Centre&South Italy

Via Enrico Mattei, 93 - Z.I. "A"

62012 Civitanova Marche (MC)

[www.kbdev.it](http://www.kbdev.it)

## Impianto AGROVOLTAICO - Gildone (CB)

### PROGETTO DEFINITIVO



0	08/2023	Emissione	SINTECNICA	SINTECNICA	Green Horse engineering
REV	DATA	OGGETTO	PREPARATO	CONTROLLATO	APPROVATO



TITOLO	RELAZIONE VERIFICA PREVENTIVA INTERESSE ARCHEOLOGICO				NOTE	dott.ssa Chiara La Marca archeologa, PhD  tel. 349 2360256 <a href="mailto:chiara.lamarca1@gmail.com">chiara.lamarca1@gmail.com</a> PIVA 01751870708
IDENTIFICAZIONE ELABORATO						
F V G I L D E A M R 0 3 9						
ARGOMENTO	PROGETTO	LIVELLO	AREA	TIPO	PROGRESSIVO	
					FORMATO	A4

# IMPIANTO AGROVOLTAICO – GILDONE (CB)

## RELAZIONE VERIFICA PREVENTIVA INTERESSE ARCHEOLOGICO

R.CV.208.IME.23.014.00

### Sintecnica Engineering Srl

Sede Operative: Via Circonvallazione 11, 57023 Cecina (LI)

Sede Legale: Via Marcantonio dal Re n°27 - 20156 Milano

Partita IVA 10246080963

REV	00
DATE	08/2023
DESCRIPTION	
PREP E APPR	SINTECNICA
VERIFICATO	SINTECNICA
VALIDATO	SINTECNICA



SINTECNICA

# INDICE

1. INTRODUZIONE .....	4
2. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO.....	5
3. METODOLOGIA .....	7
3.1. INQUADRAMENTO DA SITI NOTI DA BIBLIOGRAFIA E D'ARCHIVIO.....	7
3.2. FOTO AEREE .....	8
3.3. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE.....	8
3.4. SCHEDATURA DELLE UT .....	9
3.5. VEGETAZIONE E VISIBILITA' .....	9
3.6. VALUTAZIONE DEL POTENZIALE E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO .....	10
4. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO.....	12
4.1. CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI .....	12
4.2. SINTESI GEOMORFOLOGICA.....	13
5. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO .....	15
5.1. PREISTORIA E PROTOSTORIA .....	16
5.2. ETA' PREROMANA .....	16
5.3. ETA' ROMANA .....	18
5.4. ETA' MEDIEVALE .....	18
5.5. ETA' POSTMEDIEVALE .....	18
5.6. LA VIABILITA' ANTICA.....	19
6. SCHEDE SITI .....	21
7. TABELLA PRESENZE ARCHEOLOGICHE .....	42
8. VINCOLI ARCHEOLOGICI .....	43
9. FOTOINTERPRETAZIONE AEREA.....	44
10. LA RICOGNIZIONE SUL CAMPO .....	45
11. SCHEDE DI UNITA' DI RICOGNIZIONE .....	46
12. SCHEDE DI UNITA' TOPOGRAFICA .....	65
13. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO .....	66
14. BIBLIOGRAFIA.....	68

## 1. INTRODUZIONE

L'indagine archeologica qui presentata è finalizzata alla verifica preventiva dell'interesse archeologico (art. 25 D.Lgs. 50/2016) nell'ambito del progetto definitivo di realizzazione di un impianto agrivoltaico in territorio di Gildone (CB) per complessivi 26,628 MWp e sue opere di connessione ed infrastrutture annesse da cedere alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) da realizzarsi in territorio di Cercemaggiore (CB) (**figg. 1-2**).

La ricerca è stata condotta per **Sintecnica** per conto di **Green Horse Engineering** sotto la responsabilità della dott.ssa Chiara La Marca (archeologo di I fascia, iscritto all'elenco nazionale dei professionisti dei Beni Culturali e abilitato alla redazione del documento di valutazione archeologica nel progetto preliminare di opera pubblica, Mibac n. 1524), in conformità alle indicazioni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Molise.

La ricerca e la stesura della relazione sono state effettuate tra luglio e agosto 2023, come da tempistiche individuate da parte della stazione appaltante. La ricognizione nei luoghi interessati dal progetto è stata eseguita nella giornata del 03 agosto 2023.

Per la consultazione degli archivi della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Molise è stata fatta formale richiesta e sono intercorsi accordi con i funzionari responsabili del territorio dott.ssa M. Santone e M. D. Colombo.

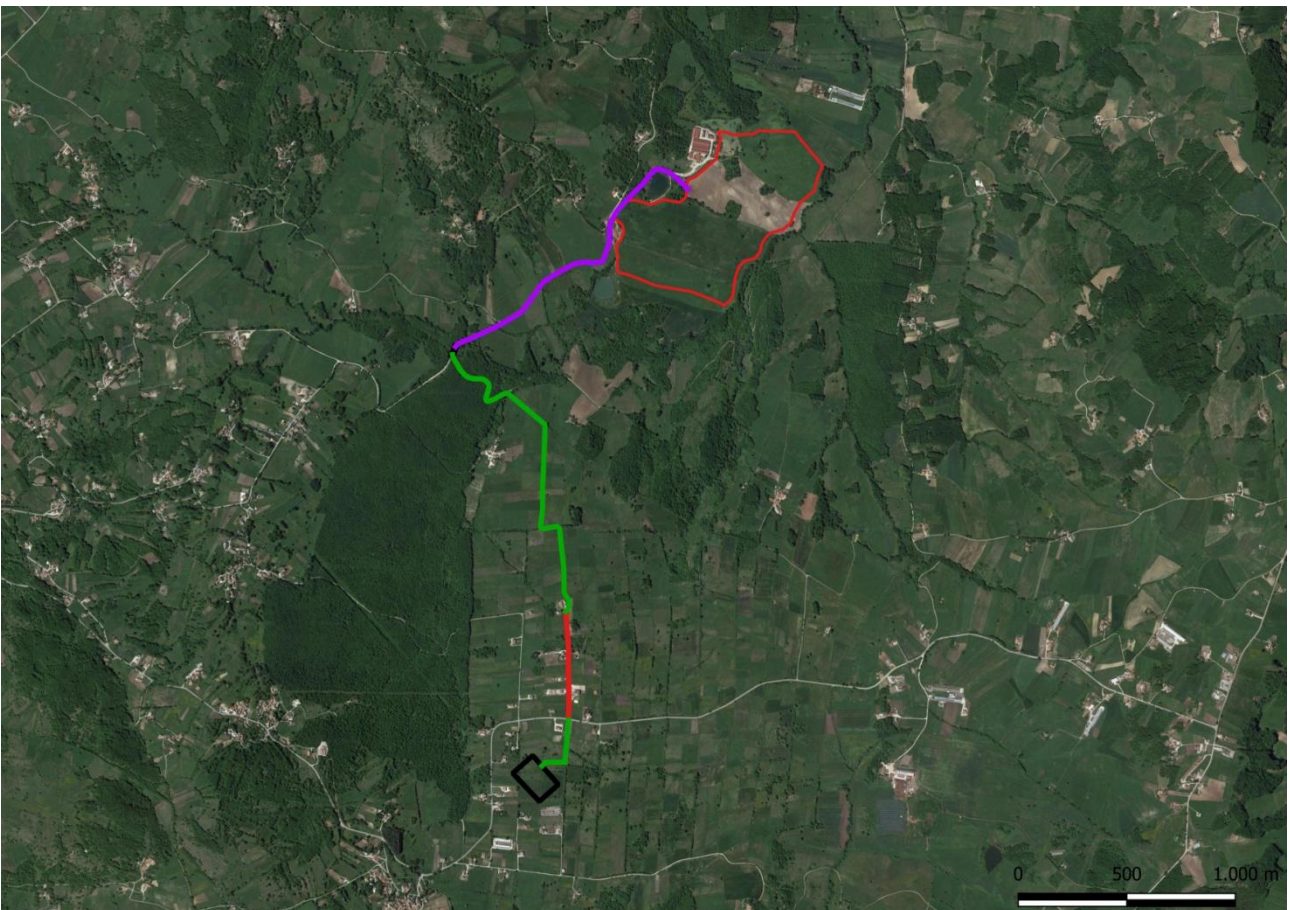


Fig. 1 Inquadramento del progetto su ortofoto satellitare



## 2. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il presente progetto riguarda i lavori di realizzazione di un impianto agrivoltaico in territorio di Gildone (CB) per complessivi 26,628 MWp e sue opere di connessione ed infrastrutture annesse da cedere alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) da realizzarsi in territorio di Cercemaggiore (CB) (figg. 1-2).

**L'area dell'impianto ricade in loc. Sedati (IGM) in territorio comunale di Gildone**, a ridosso di due laghetti artificiali pertinenti all'azienda Sedati (CTR).

Lo schema di allacciamento alla RTN prevede che l'impianto venga collegato in antenna a 36 kV con una Stazione Elettrica (SE) a 150/36 kV della RTN inserita in entra-esce sulla direttrice RTN 150 kV "CP Campobasso – CP Cercemaggiore - Castelpagano".

La distribuzione MT interna all'impianto sarà 30 kV con 4 linee in partenza dalla cabina generale MT verso i vari sottocampi. All'esterno della cabina MT generale sarà posizionata la SSE utente, la quale comprende il trasformatore elevatore 30/36 kV e tutti gli elementi di protezione, misura e sezionamento necessari al collegamento alla RTN.

**Il cavidotto sarà realizzato attraverso una linea di lunghezza circa 4,6km in cavo AT 36 kV.** Lo stesso si sviluppa interamente **lungo la viabilità esistente** a partire dall'area di impianto in direzione sud-ovest, fino ad entrare in territorio comunale di Cercemaggiore all'altezza di loc. M.o della Rocca, per poi deviare verso sud fino a raggiungere località Rocca, dove è prevista la sottostazione in adiacenza alla centrale Terna.

Prima di svolgere le fasi di messa in opera delle strutture che caratterizzeranno l'intero impianto fotovoltaico sarà necessario allestire l'area di cantiere e gli apprestamenti logistico assistenziali, i quali verranno disposti nell'area adiacente al lago, compresa tra quest'ultimo e la strada che consente l'accesso all'azienda.

Nell'area situata immediatamente ai piedi dell'azienda agricola posta a ridosso dell'impianto è stata individuata una zona in cui verranno collocati i mezzi d'opera e l'opportuno serbatoio di gasolio necessario a rifornire i mezzi stessi per svolgere inizialmente le **prime operazioni di scotico e livellamento del terreno**, e in un secondo momento la **realizzazione della recinzione, della viabilità di campo e infine il posizionamento delle strutture dei fotovoltaici.**

La viabilità interna sarà garantita da stradine bianche (circa 5 m) per l'ispezione e la manutenzione delle aree e per l'accesso alle piazzole delle cabine.

A fianco delle strade verrà disposta una cunetta che permetta di raccogliere le acque superficiali, le quali verranno incanalate verso il rigagnolo che scorre lungo il perimetro a valle dei terreni oggetti dell'intervento.

Al fine di garantire la corretta installazione dei moduli fotovoltaici sarà necessario attuare un **preventivo disboscamento di alcune aree attualmente boscate presenti all'interno del perimetro dell'impianto.** Nelle restanti aree sarà prevista soltanto una pulizia generale con la rimozione di singoli arbusti isolati.

Il progetto prevede sia l'impiego di moduli fotovoltaici montati su strutture fisse di tipo statico tradizionale che di moduli bifacciali montati su strutture "tracker".

La seconda tipologia fa riferimento ad un impianto agrivoltaico, il quale adotta soluzioni integrative innovative con montaggio dei moduli elevati da terra, prevedendo anche la rotazione degli stessi, comunque in modo da non compromettere la continuità delle attività di coltivazione agricola e pastorale.

Il posizionamento delle strutture potrà avvenire con infissione nel terreno, ma data la complessità del sito legata alla eterogeneità delle condizioni del terreno, per facilitare la fase di installazione sono state previste **diverse modalità di posa dei tracker:**

- Pali infissi sulle aree verdi;
- Pali perforati e cementati sulle aree di eventuale roccia mista.

Sarà necessario disporre in una fase successiva rispetto alla costruzione delle opere civili anche quella relativa alle opere impiantistiche di genere elettrico con posa dei cavi, installazione di cabine elettriche, di inverter e trasformatori e della sottostazione.

Successivamente verranno montati i moduli fotovoltaici.

È prevista una vita utile pari a 25 anni dall'entrata in esercizio dell'impianto. Al termine della vita utile dell'impianto, lo stesso sarà smantellato e l'area sarà restituita secondo quanto descritto nel Piano di dismissione e ripristino delle aree, da eseguire a fine vita dell'impianto fotovoltaico.

Per effettuare la connessione dell'impianto fotovoltaico alla RTN (Rete elettrica di Trasmissione Nazionale) sarà necessario realizzare un percorso per il **cavidotto** che consenta il passaggio dei cavi elettrici dall'impianto fotovoltaico **fino al nuovo stallo da realizzare nella sottostazione Terna a 150 kV.**

Il percorso del cavidotto intercetta torrente Carapelle che delimita il perimetro inferiore dei terreni sui quali verrà realizzato l'impianto fotovoltaico. Nell'area dell'attraversamento si procederà con tecnologia no-dig e verrà eseguita una **Trivellazione Orizzontale Controllata (T.O.C.)**.

(Dati estrapolati da relazione tecnica di progetto)

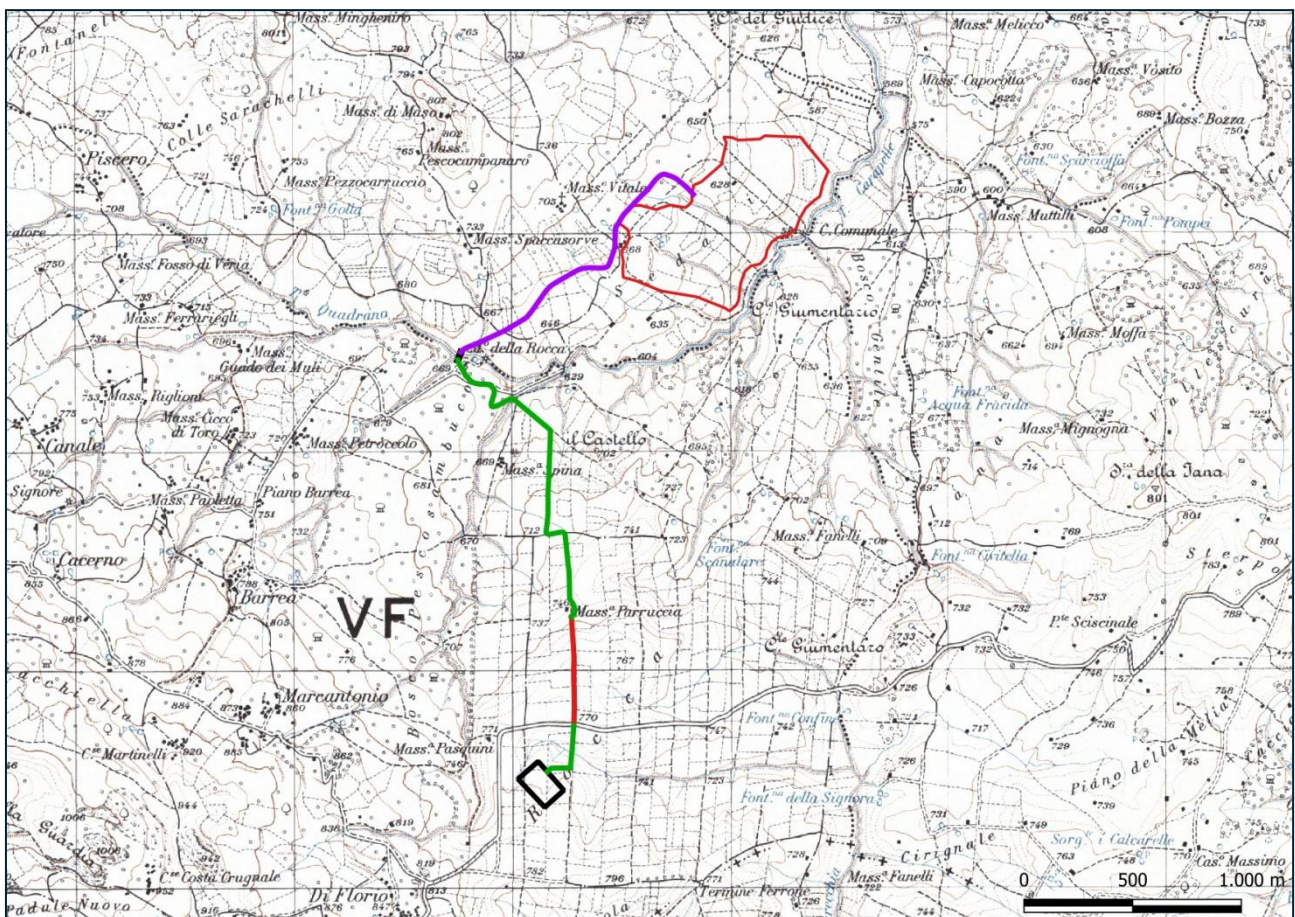


Fig. 2 Posizionamento degli interventi previsti su cartografia IGM

### 3. METODOLOGIA

#### 3.1. INQUADRAMENTO DA SITI NOTI DA BIBLIOGRAFIA E D'ARCHIVIO

Per l'inquadramento storico-archeologico è stato effettuato un censimento dei siti editi attraverso lo spoglio della bibliografia specifica disponibile per l'area di indagine prescelta, che ha un diametro di 5 km (**tav. 1**). Sono stati quindi considerati i rinvenimenti noti per l'area che ricade nel buffer prescelto, nell'ambito dei territori comunali di Gildone, Cercemaggiore, Jelsi, Riccia (CB) e Castelpagano (BN).

Per la schedatura delle evidenze archeologiche e l'inquadramento storico-archeologico si è fatto riferimento alle principali pubblicazioni relative allo studio del territorio: Di Niro 1989; Capozzi 2008; Sardella, Fasolo 2018; Stek et alii 2021.

Più in generale sono state consultate la recente pubblicazione sull'archeologia del Molise della collana Guide Bradypus (Ceccarelli, Fratianni 2017), gli articoli nelle riviste regionali annuali Considerazioni di Storia e Archeologia e Conoscenze, insieme a singoli contributi relativi ai siti citati in questa ricerca.

Per la viabilità si è tenuto conto di quella ricostruita in De Benedittis 2010, cui si aggiunge la consultazione della cartografia storica (Rizzi Zannoni 1809) e dei tracciati dei tratturi (Cialdea, Mastronardi 2014).

Per la ricerca bibliografica in sede negli archivi della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Molise è stata inviata una richiesta formale in data 21 luglio 2023, cui sono seguiti accordi con i funzionari responsabili del territorio dott.ssa M. Santone e M. D. Colombo. La SABAP competente ha fornito uno shapefile con i dati archeologici ricadenti nell'area presa in considerazione per questo progetto; i punti così forniti sono stati inseriti nella presente ricerca previa verifica e controllo incrociato con le pubblicazioni di riferimento.

Integrando i dati bibliografici e di archivio è stata quindi redatta una tabella delle presenze archeologiche, cui corrisponde una **scheda sito** contenente le informazioni delle singole attestazioni, prodotta mediante l'applicativo **Template\_GNA** basato sui **moduli MOSI** e **MOPR** dell'ICCD e scaricabile dal sito del Geoportale Nazionale per l'Archeologia, come da indicazioni contenute nel nuovo D.Lgs. 14/04/2022 "Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati".

Template\_GNA, campi scheda sito:

- ID sito
- Localizzazione
- Definizione e cronologia
- Modalità di individuazione
- Distanza dall'opera in progetto
- Potenziale
- Rischio relativo
- Descrizione
- Bibliografia
- Posizionamento su mappa

Tutte le evidenze sono state posizionate su una base cartografica IGM al 25.000 e CTR finalizzata alla proposta della carta delle presenze archeologiche (**Tav. 1**), del potenziale e del rischio archeologico (**Tav. 3**).

## 3.2. FOTO AEREE

L'utilizzo della fotografia aerea nella ricerca archeologica rappresenta un passaggio fondamentale da associare alla restituzione cartografica nell'ambito degli studi topografici legati al territorio. La lettura e l'interpretazione di foto aeree consente di estrapolare numerose informazioni e di identificare possibili tracce archeologiche sul terreno che in una fase successiva possono essere sottoposte a verifica diretta. La fotointerpretazione si fonda sull'esame di fotografie aeree storiche e recenti realizzate con metodologia zenitale o obliqua, ed è finalizzata all'identificazione di emergenze poco o per nulla visibili da terra, attraverso il riconoscimento di *grass-weed-cropmarks*, *dampmarks*, *soilmarks*, *shadowmarks*, *survivals* (Musson *et al.* 2005; Picarreta, Ceraudo 2000; Ceraudo, Boschi 2009; Ceraudo, Piccarreta 2004).

La lettura e l'interpretazione del dato dalle foto aeree o satellitari, ove presenti, è cartografata in **tav. 3** e sintetizzata nell'applicativo Template\_GNA all'interno del **modulo MOSI nel menu "fotointerpretazione"**. Le anomalie individuate sono quindi inserite tra le presenze archeologiche registrate ai fini della redazione del documento di valutazione archeologica preventiva mediante l'elaborazione della rispettiva **scheda sito** (cfr par. precedente).

Template\_GNA, campi fotointerpretazione:

- ID anomalia fotografica
- Tipo immagine
- Origine anomalia
- Tipo anomalia
- Affidabilità
- Classificazione
- Note

## 3.3. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

La ricognizione di superficie (*field survey*) rappresenta uno strumento fondamentale per individuare testimonianze archeologiche che hanno lasciato tracce più o meno consistenti sul terreno e contribuisce alla ricostruzione del paesaggio antico all'interno di un ambito territoriale.

La ricognizione sistematica di porzioni definite di territorio avviene suddividendo lo stesso in unità individuabili sulle carte, in genere corrispondenti ai singoli campi coltivati, e garantendo una copertura uniforme dell'area esaminata. Il terreno viene battuto dai ricognitori al fine di identificare evidenze archeologiche, manufatti e siti di cui restano tracce materiali superstiti sulla superficie del terreno.

I ricognitori sono posti a distanze regolari gli uni dagli altri; in una ricognizione ad ampio raggio tale distanza è compresa solitamente fra i 10 e i 20 m, mentre per contesti particolari come quelli preistorici per garantire maggiori risultati è preferibile adottare distanze inferiori ai 5 m. I materiali individuati, raccolti oppure solamente documentati, consentono di definirne la tipologia e di sviluppare una datazione cronologica indicativa del contesto di riferimento.

I numerosi studi e ricerche effettuati consentono di definire anche i limiti intrinseci della *field survey*, che si dimostra più o meno affidabile per alcuni contesti in relazione alla morfologia del territorio (basti pensare agli scarsi risultati che si ottengono in terreni con visibilità estremamente bassa o caratterizzati da spesse coperture colluviali/alluvionali, oppure all'inapplicabilità delle ricognizioni sistematiche in particolari zone geografiche, come



le aree boscate). La ricognizione si dimostra inoltre maggiormente utile nell'identificazione di siti di epoca storica, meno per quelli preistorici, che lasciano tracce più labili e di conseguenza meno riconoscibili in superficie. Per questi motivi la ricognizione archeologica non può comunque prescindere dalla conoscenza del noto nell'area indagata, vale a dire lo studio della bibliografia esistente finalizzato al posizionamento in carta dei siti già conosciuti e delle eventuali anomalie individuate con un'analisi mirata delle fotografie aeree. L'integrazione dei dati consente, infatti, di orientare la ricerca sul campo e di ottenere risultati maggiormente affidabili (Cambi 2000, 2011; Banning 2002).






### 3.4. SCHEDATURA DELLE UT

Le evidenze archeologiche (sito, areale di affioramento materiali, struttura muraria, concentrazione ecc.) individuate nel corso della ricognizione di superficie sono documentate e registrate mediante la **scheda sito** messa a disposizione dal Template\_GNA redatta attraverso il **modulo MOSI** (cfr par. 3.1), nella quale vengono registrate le informazioni connesse al materiale archeologico di superficie rinvenuto e la relativa documentazione fotografica.







Le UT rinvenute vengono quindi georeferenziate e riportate nelle planimetrie elaborate per la valutazione dell'interesse archeologico relativa al progetto.

### 3.5. VEGETAZIONE E VISIBILITA'

La ricognizione non può prescindere dall'analisi dell'uso del suolo, dato che le coltivazioni e la vegetazione possono condizionare la visibilità sul terreno al momento del *survey* e incidere sul grado di affidabilità del dato. L'applicativo Template\_GNA permette di distinguere diversi tipi di copertura nel **modulo RCG\_dettaglio (copertura)**, riportati nella carta della vegetazione (**Tav. 2**):

-  superficie artificiale
-  superficie agricola utilizzata
-  superficie boscata e ambiente seminaturale
-  ambiente umido
-  ambiente delle acque






Al dato relativo all'uso dei suoli è stato associato quello della visibilità sul terreno, restituito nella carta della visibilità (**Tav. 2**), ed elaborato secondo il **modulo RCG\_dettaglio (visibilità)** dell'applicativo Template\_GNA:

-  5 ottima (terreni arati o fresati, seminativo fino a 10 cm)
-  4 buona (seminativo tra 10 e 20 cm, ortaggi piccoli o bassi)
-  3 discreta (seminativo o ortaggi superiori a 20 cm e poco fitti)
-  2 sufficiente (copertura vegetale fitta che consente comunque di individuare frammenti)
-  1 scarsa (copertura vegetale fitta che raramente consente di individuare frammenti)
-  0 nulla (copertura vegetale molto fitta o zona non accessibile)

### 3.6. VALUTAZIONE DEL POTENZIALE E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Per la definizione del grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio si intende il livello di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica. Esso viene calcolato attraverso l'incrocio dei dati paleoambientali e storico-archeologici (fonti bibliografiche e d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie).

Viene restituito nella carta del potenziale archeologico (**Tav. 3**), redatta sulla base del **modulo VRP - Carta del potenziale** del Template\_GNA e della tabella 1 contenuta nell'allegato 1 alla **circolare n. 53/2022** della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio II, che prevede diversi gradi di potenziale:

-  potenziale alto
-  potenziale medio
-  potenziale basso
-  potenziale nullo
-  potenziale non valutabile

Il valore di rischio archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell'opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell'opera) in rapporto al potenziale archeologico dell'area oggetto d'indagine.

Il grado di rischio, considerando sia il potenziale archeologico espresso dal territorio sia le caratteristiche del progetto è stato riportato nella cartografia relativa (**Tav. 3**).

Per l'individuazione del rischio archeologico per il progetto sono stati considerati i diversi gradi espressi nel **modulo VRD - Carta del rischio** del Template\_GNA elaborati sulla base della tabella 2 contenuta nell'allegato 1 alla **circolare n. 53/2022** della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio II:

-  rischio alto
-  rischio medio
-  rischio basso
-  rischio nullo

La carta del rischio archeologico così elaborata consente di evidenziare le zone in corrispondenza delle quali è più probabile il rinvenimento di evidenze archeologiche in relazione alle lavorazioni previste; contestualmente la definizione di un basso rischio non esclude a priori l'esistenza di evidenze archeologiche, ma semplicemente minori probabilità di rinvenimento.

L'inquadramento geomorfologico e storico-archeologico, la schedatura dei siti, le schede di unità di ricognizione e le schede di sito sono state realizzate come da indicazioni contenute nel Template e nel rispetto dei limiti di caratteri imposti da esso.

La cartella Template\_GNA con i moduli MOSI, MOPR, RCG, VRP e VRD opportunamente compilati e relativi allegati viene consegnata insieme alla presente relazione.

	POTENZIALE				RISCHIO	
	Contesto archeologico	Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica	Visibilità dell'area	Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica	Interferenza delle lavorazioni previste	Rapporto con il valore di potenziale archeologico
Alto	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	Alto	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica Aree a potenziale archeologico alto o medio
						Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità Aree a potenziale archeologico alto o medio
Medio	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i>	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	Medio	E' prevista l'attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico
						Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i>
Basso	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i>	E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	Basso	Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i>
Nullo	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce / materiali archeologici	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica	E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente	Nullo	Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico Aree a potenziale archeologico nullo
Non valutabile	Scarsa o nulla conoscenza del contesto	E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto	E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo	E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età <i>post</i> antica	Medio	E' prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile

Tab. 1 Sintesi tabelle 1 e 2 per la definizione del potenziale e rischio archeologico contenute nell'allegato 1 alla circolare n. 53/2022 della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio II

## 4. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

### 4.1. CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

L'area del Molise interessata dalla presente ricerca comprende una fascia di territorio interno appenninico che si sviluppa fra il corso del fiume Tappino, a nord, e il confine con la regione Campania, a sud.

Più nel dettaglio l'area vasta esaminata ricade al confine fra i territori comunali di Gildone, Cercemaggiore, Jelsi e Riccia (CB), in un territorio caratterizzato da una morfologia alto-collinare, con quote che grossomodo si attestano sui 600-800 m slm, intorno a cui si ergono rilievi più sviluppati, soprattutto nel settore occidentale, le cui quote aumentano progressivamente fino a raggiungere e superare talora i 1.000 m slm.

Si tratta in particolar modo dei rilievi noti come Montagna di Gildone (902 m slm) e Monte Saraceno (1086 m slm), dai quali si gode di un'ampia vista in direzione della vallata del Tappino e delle zone retrostanti, in direzione est, su cui insistono le aree di progetto. Non a caso tali rilievi sono stati scelti fin da età preromana per l'installazione di insediamenti in punti strategici e di controllo delle grandi vie di accesso al territorio, costituite dai non lontani tratturi Pescasseroli-Candela e Castel di Sangro-Lucera.

Il territorio qui analizzato appare ricco di aree boscate, che registrano uno sviluppo piuttosto vasto; la presenza delle attività umane si concentra soprattutto lungo i principali assi stradali di collegamento fra i paesi, con piccoli nuclei o agglomerati di case e fattorie isolate, mentre le aree più pianeggianti (ad es. loc. Rocca, Selvapiana) sono destinate a coltivazioni, prevalentemente cereali e foraggio per animali, frazionate in piccoli appezzamenti di terreno regolari, apprezzabili sia in cartografia IGM sia da foto satellitari attuali.

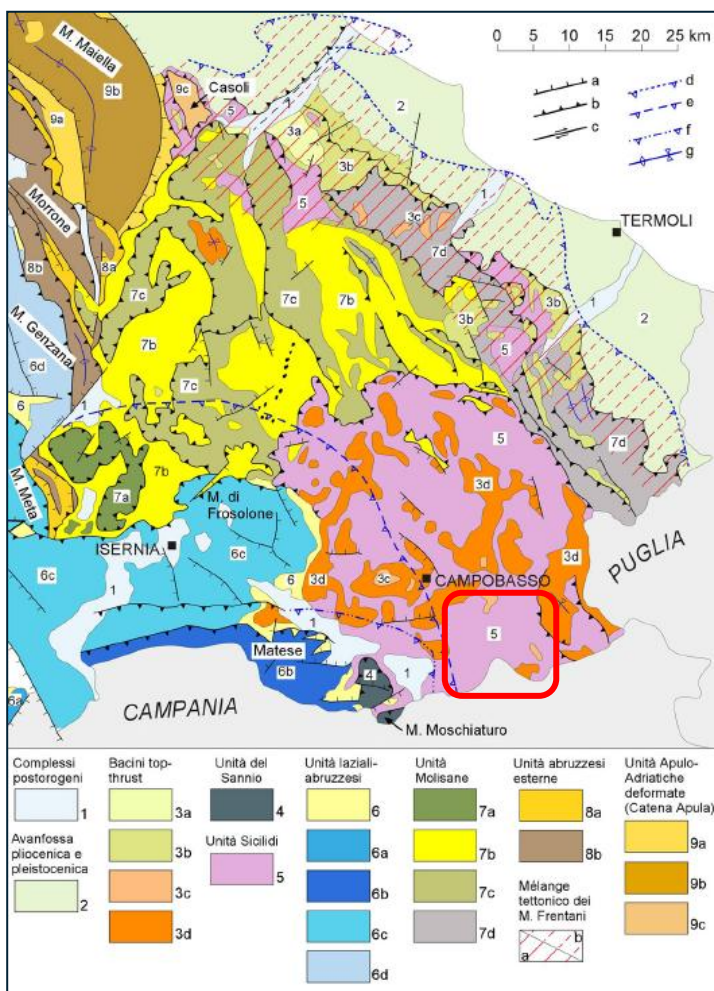


Fig. 3 Schema geologico strutturale del Molise; il riquadro rosso indica la macroarea presa in esame per questa ricerca (da Festa, Ghisetti, Vezzani 2006, fig. 3)



## 4.2. SINTESI GEOMORFOLOGICA

A scala macroscopica è possibile evidenziare come la zona interna del Molise interessata dalla presente ricerca faccia parte della catena appenninica caratterizzata dalla diffusa presenza delle cosiddette Unità Sicilidi indifferenziate (Miocene medio-inferiore - Cretaceo superiore), costituite in larga prevalenza dalla Formazione delle Argille Scagliose, note in letteratura anche come Argille Varicolori (fig. 3, n. 5).

A questa formazione sono tettonicamente associati calciruditi e calcareniti in banchi in alternanza con calcari silicei appartenenti alla Formazione dei "Calcari cristallini", brecciole calcaree, biocalcareni e argille marnose riferibili alla Formazione Cercemaggiore e arenarie giallastre pertinenti al Flysch Numidico.

Le Unità Sicilidi sono sovrastate da formazioni dei bacini di *top-thrust* identificate nelle Argille del Fortore (Pliocene inferiore? - Messiniano), costituite da un'alternanza di argille, sabbie ed arenarie (fig. 3 n. 3d).

Le zone più distanti, poste ad occidente, insistono invece su successioni continentali postorogene (Olocene - Pleistocene superiore), cartografate nell'area di piana compresa tra Boiano e Sepino (fig. 3, n. 1) (Festa, Ghisetti, Vezzani 2006).



Fig. 4 Stralcio della Carta Geologica d'Italia 1:100.000 del territorio compreso tra Gildone, Cercemaggiore, Jelsi e Riccia; il riquadro rosso indica l'area vasta in cui insiste il progetto (da isprambiente.gov.it)

Più nel dettaglio l'area in esame ricade nel foglio 162 Campobasso della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 (fig. 4), dove si riscontra la presenza delle seguenti unità geologiche:

**M<sup>5</sup>sa<sup>4</sup>** - Arenarie tenere o cementate, giallastre, in grossi banchi, talora fossilifere (Ostreidae, Pecten), con livelli conglomeratico-marnosi o cementati costituenti cornici o sferoidi (Messiniano-Tortoniano);

**M<sup>3</sup>m<sup>2</sup>c** - Marne grigio-chiaro e scuro, nocciola, a struttura scagliosa e prismatica; calcari listati, calcari marnosi nocciola, grigi con lenti di selce cornea; calcari minuti con selce violacea; arenarie dure gialline e rosso fegato; scisti marnosi galestriformi; calcareniti microcristalline scure con selce grigio-latteo; calcareniti venate fetide (Elveziano-Langhiano);

**M<sup>1</sup>c** - Calcari rosati con livelli di marne ed argille rosa passanti a calcareniti e brecciole nummulitiche (Oligocene-Miocene inferiore);

**M<sup>1</sup>Oc** - Calcari bianchi macrocristallini, calcari cenere criptocristallini, calcari marnosi varicolori con selce scusa, cornea rossa e verde; calcareniti bianco-rosato e marne argilloso-siltose, varicolori; marne arenacee rosse fissili e arenarie rossastre. Macrofauna dell'Oligocene e del Miocene inferiore (Oligocene-Miocene inferiore).

## 5. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

Tracce del più antico popolamento nel territorio esaminato provengono da due località montane, Montagna di Gildone e Monte Saraceno di Cercemaggiore, dove sono stati rintracciati i resti di due cinte fortificate con relativi insediamenti di età sannitica. Questi sono posti ciascuno a poco più di 5 chilometri di distanza da due dei tratturi Regi di collegamento tra l'Abruzzo e la Puglia, il tratturo Castel di Sangro-Lucera e il Pescasseroli-Candela. Probabilmente i siti insistono lungo percorsi tratturali secondari che dovevano collegare i territori a sud del fiume Tappino alla Campania interna, fino al Fortore (Sardella, Fasolo 2018, p. 84).

Dell'insediamento fortificato di **Montagna di Gildone** ([sito 1](#)) si conserva la sua cinta muraria perimetrale, realizzata in opera poligonale fra il IV e il II sec. a.C., che doveva racchiudere al suo interno l'insediamento, collocato in un'ampia area che, sulla base degli ultimi studi, doveva superare i 30 ettari (Stek et alii 2021, p. 149).

Tutt'intorno le ricognizioni condotte negli ultimi anni nell'ambito del *Tappino Area Archaeological Project* hanno evidenziato un'occupazione capillare di questa porzione di territorio, a partire dalla pre-protostoria fino all'età medievale e la prima età moderna (Stek et alii 2021, p. 149). Sfortunatamente per la maggior parte dei siti individuati mediante *survey* intorno alla montagna di Gildone, non si dispone attualmente di un dettaglio circa i materiali rinvenuti e, di conseguenza, resta al momento difficile definire con precisione le fasi di frequentazione di ciascuno di essi ([fig. 6](#)).

Ad alcuni chilometri a sud-ovest dell'area appena menzionata si colloca la cinta muraria sannitica di **Monte Saraceno**, in territorio di Cercemaggiore ([sito 17](#)). L'insediamento antico doveva svilupparsi ad una quota di oltre 1000 m s.l.m. ed era originariamente protetto da due cortine, una più esterna, l'altra, di dimensioni più ridotte, pertinente all'*arx*, all'interno della quale è stata ipotizzata l'esistenza di un'area di culto (Scocca 2015). All'interno delle cortine murarie sono distinguibili due porte di accesso, una delle quali conserva tuttora il blocco di pietra calcarea che doveva fungere da architrave ([fig. 7](#)).

Poco a nord di M. Saraceno, sebbene al di fuori dell'area vasta esaminata, si menziona il sito di **Pesco Morelli** (loc. Pescomorello IGM), sempre in territorio di Cercemaggiore, dove negli anni '80 del secolo scorso è stato indagato un edificio interpretato come abitazione mono-strutturata sannitica con un corpo principale di circa 500 mq, attorno al quale sono disposti numerosi ambienti, sostenuto da un poderoso muro in opera poligonale. La stratigrafia e i materiali rinvenuti hanno consentito di identificare diverse fasi di frequentazione dell'area comprese tra il IV e la prima metà del I secolo a.C., quando l'edificio subisce un definitivo abbandono.

Un altro edificio, interpretato con i resti di una piccola fattoria rurale, è stato identificato grazie a i lavori di archeologia preventiva condotti lungo il tracciato del metanodotto Biccari-Campochiaro lungo la **strada comunale Calatosa** ([sito 21](#)), dove sono stati messi in luce una serie di piani in ciottoli o frammenti di tegole, assieme a materiale ceramico databile tra la fine del III e l'inizio del I secolo a.C. (Muccilli, Colombo 2021).

Altre attestazioni note per l'area in esame si riferiscono a frequentazioni più tarde e decisamente più sporadiche, aspetto quest'ultimo probabilmente da attribuire a gap di ricerca piuttosto che ad una vera e propria rarefazione dei siti sul territorio. Si tratta di alcune attestazioni provenienti dal territorio di Riccia, in **loc. Cerignano e Iana** ([siti 19-20](#)), che attestano la presenza di materiali in superficie databili fino ad età tardoantica.

In conclusione, i dati noti per l'area vasta qui esaminata attestano l'esistenza di una rete capillare di insediamenti, probabilmente nota solo parzialmente allo stato attuale delle ricerche. Tale rete doveva essere funzionale al controllo del territorio e allo sfruttamento delle sue risorse. I risultati del progetto di *survey* del Tappino muovono in questa direzione, testimoniando come l'occupazione antica del territorio appaia decisamente più estesa rispetto a quanto finora conosciuto per la restante parte del territorio esaminato.





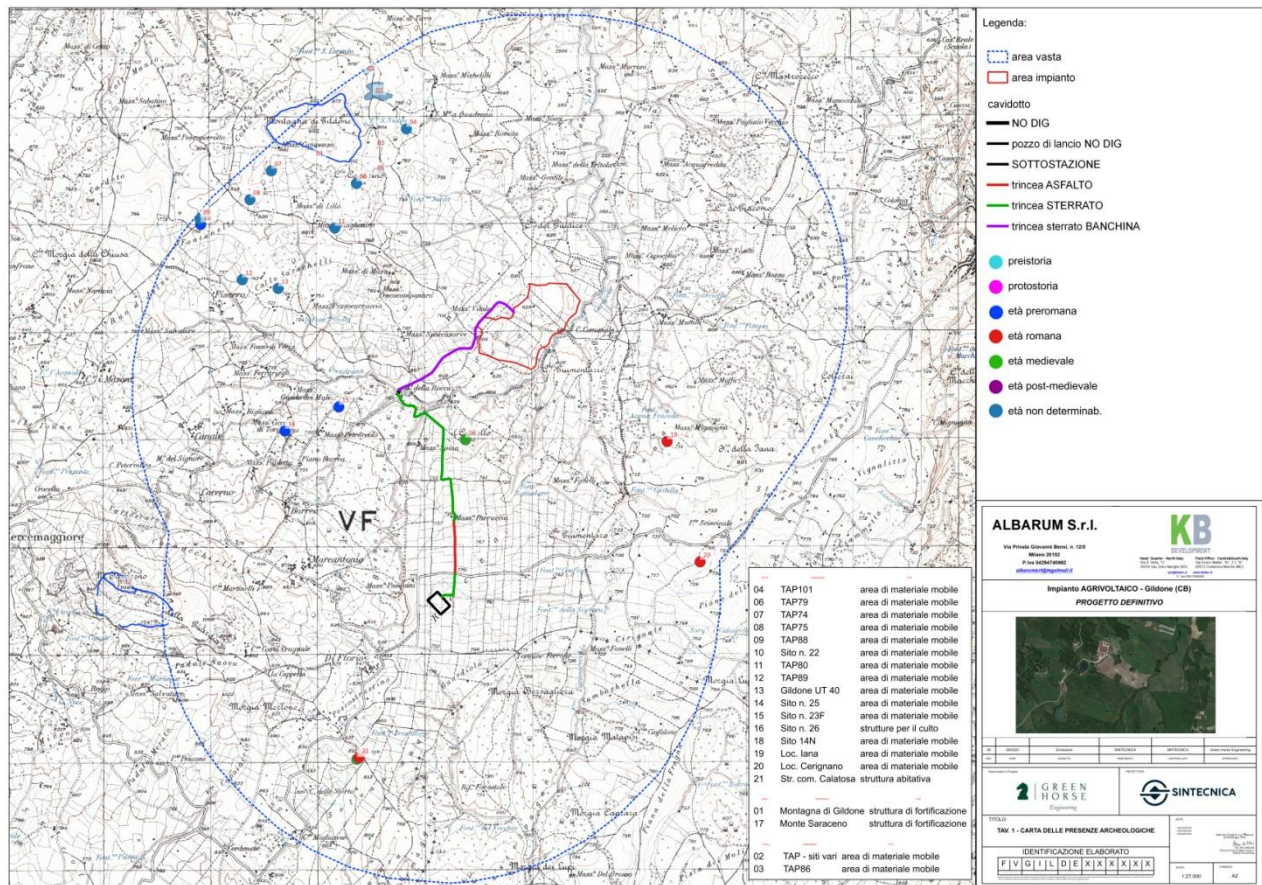


Fig. 5 Area vasta esaminata con indicazione delle evidenze archeologiche individuate con la presente ricerca

## 5.1. PREISTORIA E PROTOSTORIA

Per l'età pre-protostorica non sono note attestazioni nell'area vasta presa in esame, fatta eccezione per il **sito 4**, TAP 101-Fonte San Lorenzo, per il quale è noto da *survey* materiale eneolitico (Stek et alii 2021, p. 149, fig. 12).

## 5.2. ETÀ PREROMANA

Ad età preromana si riferisce la maggior parte delle attestazioni note per l'area in studio, a partire dalle due cinte fortificate di età sannitica, Montagna di Gildone (**sito 1**) e Monte Saraceno (**sito 17**).

Sulla Montagna di Gildone (**sito 1**) si conserva attualmente la cinta muraria perimetrale posta a protezione del pianoro superiore su cui doveva insistere l'insediamento. La cortina si sviluppa ad una quota di 875 m s.l.m. ed è realizzata in opera poligonale, mediante l'impiego di grossi blocchi di calcare locale appena sbozzati, sovrapposti e intercalati da elementi di minore pezzatura. Di essa se ne conservano lunghi tratti, per un'altezza media di circa un metro.

L'insediamento fortificato di Monte Saraceno è protetto da due cortine murarie, una, più piccola e probabilmente più antica, posta a difesa dell'arx, nelle quali sono ancora visibili alcune delle porte di accesso (**sito 17**). I rinvenimenti effettuati all'interno dell'arx hanno consentito di ipotizzare l'esistenza di un'area sacra con annesso luogo di culto, forse costituito originariamente da strutture lignee. L'ipotesi di una destinazione culturale dell'area sembra avvalorata dal rinvenimento di un'ascia miniaturistica in ferro, che trova puntuali confronti con oggetti analoghi provenienti dai santuari di S. Pietro di Cantoni e di Ercole a Campochiaro. Lo scavo ha restituito



numerosi reperti archeologici, che suggeriscono una lunga frequentazione del sito, collocabile tra la fine del V - prima metà del IV ed il I sec. a.C. (Scocca 2015).

Alle due cinte murarie note si affiancano una serie di rinvenimenti di superficie derivanti principalmente dalle indagini dirette da T. Stek nell'ambito del *Tappino Area Archaeological Project*, per i quali non sempre si dispone di una precisa definizione del tipo di materiale rinvenuto e della cronologia attribuibile a ciascuna UT, ma che testimoniano una frequentazione capillare del territorio a ridosso della Montagna di Gildone in queste fasi cronologiche (siti 2-15).



**Fig. 6** Risultati del progetto *Tappino Area Archaeological Project* a ridosso della Montagna di Gildone (da Stek et alii 2021, p. 145, fig. 6)



**Fig. 7** Particolare delle mura della cinta fortificata sannitica di Monte Saraceno (da <https://molise2000.wordpress.com/2018/04/30/i-centri-fortificati-nel-sannio-pentro/>)

## 5.3. ETA' ROMANA

Ad età romana fanno riferimento alcune attestazioni provenienti dal territorio di Riccia, in loc. Cerignano e Iana ([siti 19-20](#)), dove sono stati rinvenuti due areali di dispersione di frammenti fittili, in un caso associati a resti di strutture murarie, che documentano una frequentazione di queste aree a partire dal II sec. a.C. fino ad età tardoantica.

Ad età repubblicana si riferiscono, invece, i resti di strutture murarie e piani pavimentali riferibili ad una possibile struttura abitativa individuati lungo la strada comunale Calatosa in territorio di Cercemaggiore. Del sito si conservano alcuni lacerti pavimentali realizzati in ciottoli o laterizi in cattivo stato di conservazione, databili sulla base dei materiali rinvenuti tra la fine del III e l'inizio del I secolo a.C. La struttura sembra attribuibile ad una piccola fattoria rurale caduta in disuso all'inizio del I sec. a.C. ([sito 21](#), [fig. 8](#)).



Fig. 8 Panoramica del sito 21 (da Catalogo Generale dei Beni Culturali, scheda 00108082)

## 5.4. ETA' MEDIEVALE

Ad età medievale si riferiscono i resti, ancora oggi visibili nella boscaglia anche da foto satellitari, di un'area sacra caratterizzata dalla presenza di una chiesa con annessa necropoli, individuata in loc. il Castello, toponimo che ha conservato fino ad oggi memoria della presenza di edifici antichi in quest'area ([sito 16](#)).

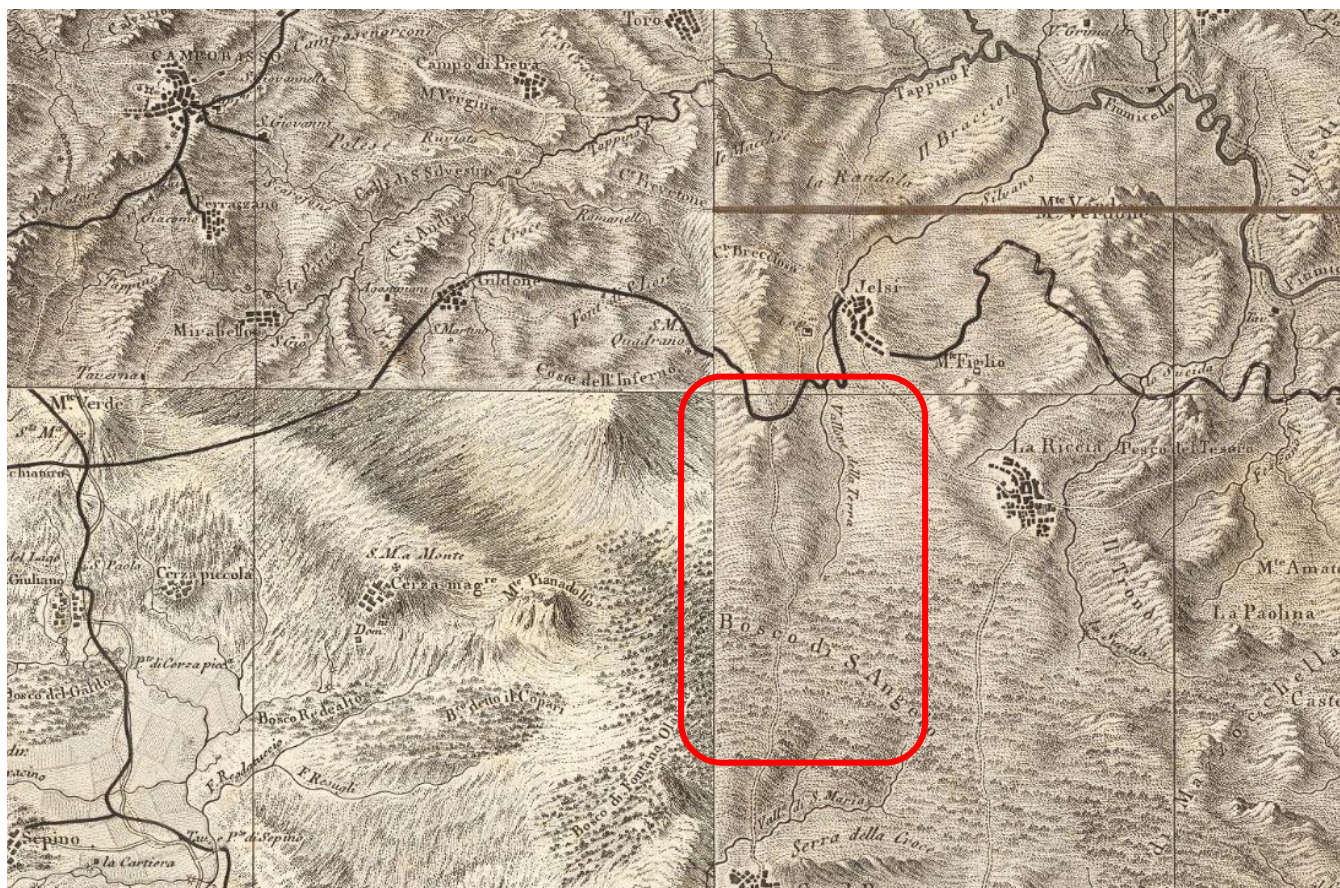
## 5.5. ETA' POSTMEDIEVALE

Nella cartografia dell'Atlante geografico del Regno di Napoli, che rappresenta una delle più importanti realizzazioni cartografiche del Settecento, commissionata nel 1781 da Ferdinando IV di Napoli e completata nel 1812, è riportata l'area compresa tra gli attuali borghi di Gildone, Cercemaggiore e Riccia ([fig. 12](#)).



L'area di progetto ricade in una fascia di territorio rappresentata dal Rizzi Zannoni come prevalentemente boscata e denominata *Bosco di S. Angelo*. L'area è solcata da un vallone che corrisponde all'attuale Torrente Carapelle (in mappa denominato *V.ne delle Terre*), che a nord di Jelsi si immette nel F. Tappino, lungo il cui corso è segnalato anche il tracciato del tratturo Castel di Sangro-Lucera.

I rilievi di Gildone e Cercemaggiore su cui insistono le cinte murarie sannitiche vengono indicati in carta con definizioni diverse dalle attuali: *Coste dell'Inferno* nel caso della Montagna di Gildone e *M.te Pianadolfo* nel caso di Monte Saraceno. L'aspetto singolare è che in entrambi i casi viene ben rappresentato graficamente il pianoro sommitale che li caratterizza rispetto ai rilievi circostanti.



**Fig. 9** Il territorio nei dintorni di Forlì del Sannio nell'Atlante geografico del Regno di Napoli di Rizzi Zannoni (l'area interessata dal progetto ricade all'interno del riquadro rosso).

## 5.6. LA VIABILITA' ANTICA

Per lo studio della viabilità antica dell'area in esame si è fatto riferimento alle principali pubblicazioni disponibili (De Benedittis 2010; Rizzi Zannoni 1810), al fine di poter esaminare le vie di comunicazione di età storica nell'area vasta esaminata.

L'area vasta considerata per la presente ricerca è lambita da due tratturi regi, il Pescasseroli-Candela a ovest e il Castel di Sangro-Lucera ad est, che solcano questi territori mettendo in collegamento le zone interne abruzzesi con quella del Tavoliere pugliese (**fig. 10**).

Tali tracciati hanno rappresentato fin dall'antichità le vie principali di collegamento fra queste aree, fungendo da catalizzatori per il trasferimento e il passaggio di greggi e persone, che si spostavano chiaramente insieme a merci e beni, favorendo quindi contatti e scambi su lunga distanza tra genti e popoli di queste terre. Per alcuni dei tratturi attualmente noti si è ipotizzata una loro origine fin dalla preistoria, sebbene molti di essi siano

documentati principalmente a partire dall'età protostorica, per poi avere un grande sviluppo in età preromana e romana.

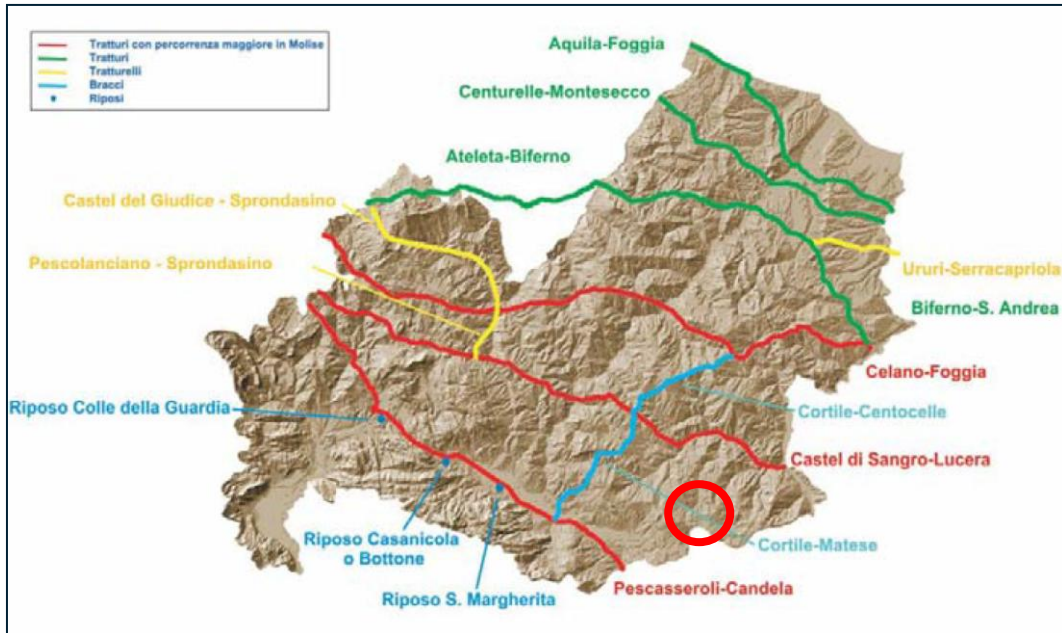


Fig. 10 Carta dei tratturi che attraversano il Molise; il cerchio rosso indica l'area in esame, posta al centro fra i tratturi Pescasseroli-Candela e Castel di Sangro-Lucera (da Cialdea, Mastronardi 2014, fig. 1)



## 6. SCHEDE SITI

### Sito 01 - Montagna di Gildone

**Localizzazione:** Gildone (CB) - ,

**Definizione:** struttura di fortificazione, {cinta fortificativa}

**Cronologia:** {Età Romano repubblicana}

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 metri

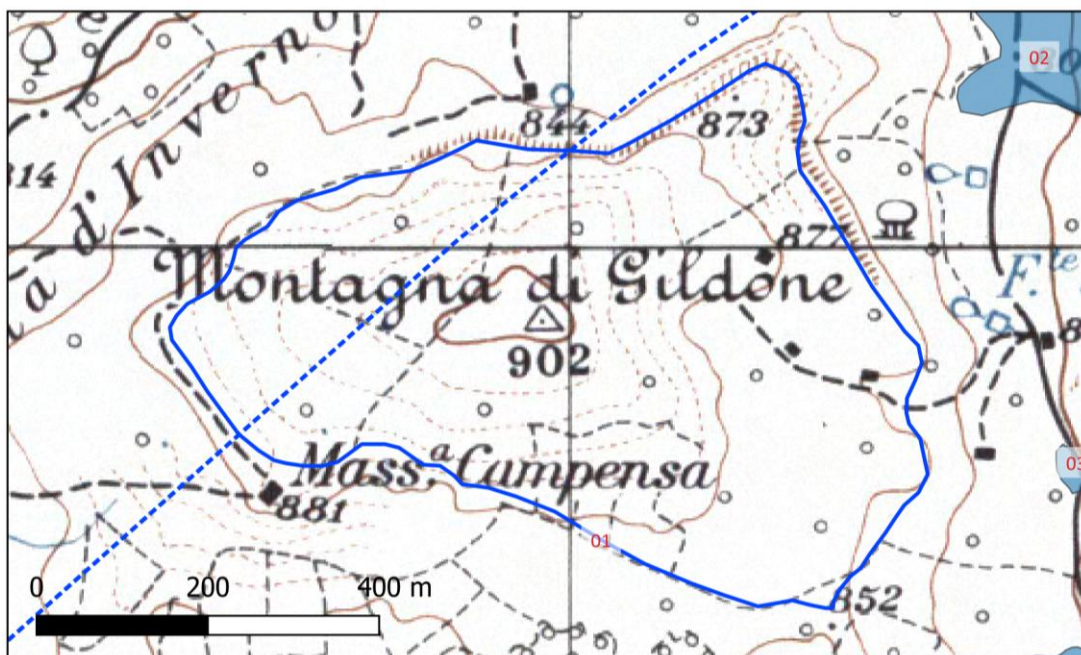
**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio alto

Dell'insediamento fortificato posto a controllo dell'alta valle del fiume Tappino si conserva attualmente la cinta muraria perimetrale che racchiude il pianoro superiore su cui doveva svilupparsi il sito, per un'estensione complessiva di circa 13 ettari. La cortina si sviluppa per una lunghezza di 1,5 km, ad una quota di 875 m slm ed è realizzata in opera poligonale, mediante l'impiego di grossi blocchi di calcare locale appena sbozzati, sovrapposti e intercalati da elementi di minore pezzatura. E' possibile che in alcuni tratti sia stata utilizzata la tecnica della doppia cortina. Se ne conservano oggi lunghi tratti per un'altezza media di un metro. L'impianto difensivo dovrebbe collocarsi tra il IV e il II sec. a.C.

#### Bibliografia:

Stek. T.D., Hamel A., Garcia Sánchez J. 2021 - A non-invasive archaeological approach to the study of mountain top settlements: first results from the hillfort of Montagna di Gildone in ancient Samnium (CB, Molise), in Stek T. D. (ed.), The State of the Samnites, Papers of the Royal Netherlands Institute in Rome, vol. 69.



## Sito 02 - TAP - siti vari

**Localizzazione:** Gildone (CB) - ,

**Definizione:** area di materiale mobile, {area di materiale eterogeneo}

**Cronologia:** {non determinabile}

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

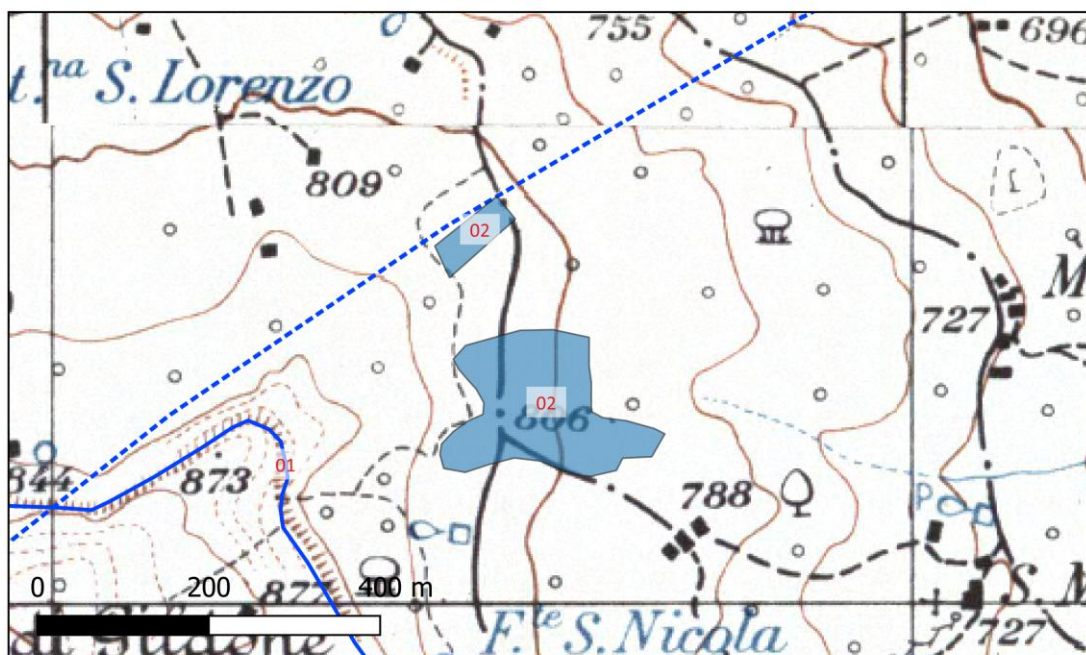
**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 metri

**Potenziale:** potenziale medio      **Rischio relativo:** rischio medio

Areali di affioramento di materiali archeologici in superficie segnalati dalle ricognizioni olandesi. Si dispone solamente della carta con la localizzazione dei punti ma non del dettaglio dei materiali ivi rinvenuti.

### Bibliografia:

Stek. T.D., Hamel A., Garcia Sánchez J. 2021 - A non-invasive archaeological approach to the study of mountain top settlements: first results from the hillfort of Montagna di Gildone in ancient Samnium (CB, Molise), in Stek T. D. (ed.), The State of the Samnites, Papers of the Royal Netherlands Institute in Rome, vol. 69, pp. 141-150.



## Sito 03 - TAP86

**Localizzazione:** Gildone (CB) - ,

**Definizione:** area di materiale mobile, {}

**Cronologia:** {non determinabile}

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

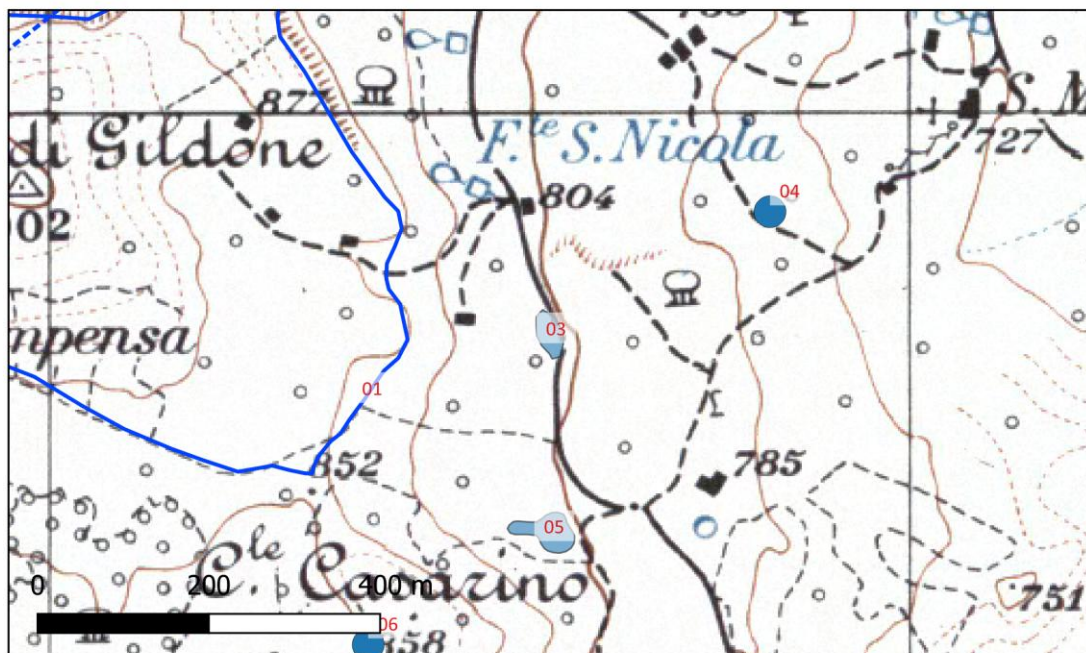
**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 metri

**Potenziale:** potenziale medio      **Rischio relativo:** rischio medio

Areale di affioramento di materiali archeologici da ricognizioni olandesi. Si sidspone solo del posizionamento su carta, ma non del dettaglio dei materiali rinvenuti.

### Bibliografia:

Stek. T.D., Hamel A., Garcia Sánchez J. 2021 - A non-invasive archaeological approach to the study of mountain top settlements: first results from the hillfort of Montagna di Gildone in ancient Samnium (CB, Molise), in Stek T. D. (ed.), The State of the Samnites, Papers of the Royal Netherlands Institute in Rome, vol. 69, pp. 141-150.





## Sito 04 - TAP101

**Localizzazione:** Gildone (CB) - ,

**Definizione:** area di materiale mobile, {}

**Cronologia:** {non determinabile}

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

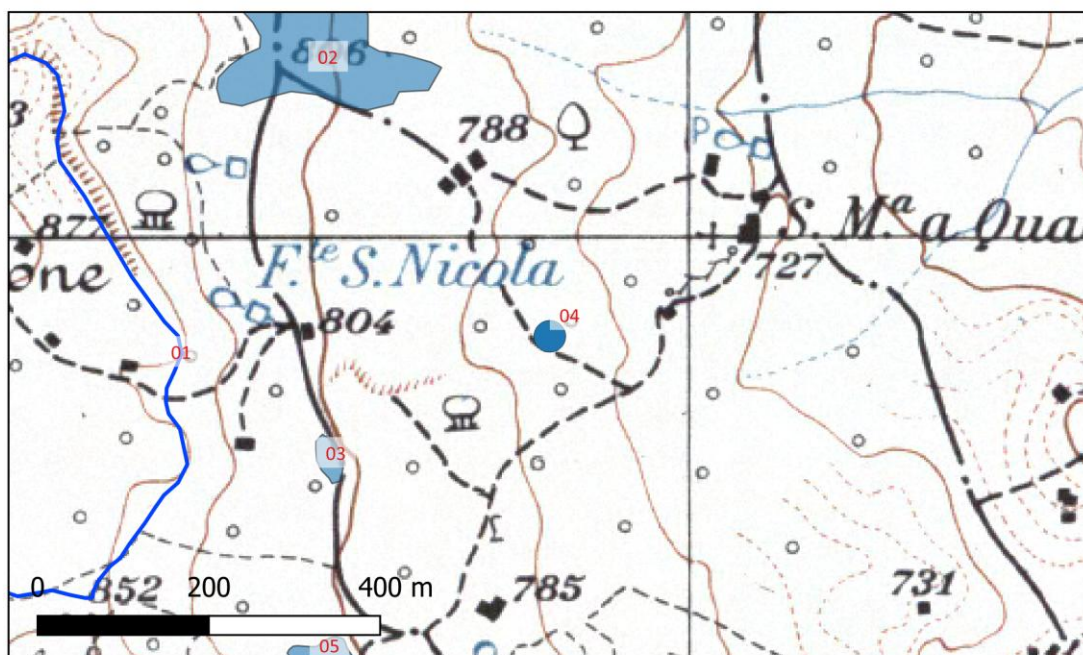
**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 metri

**Potenziale:** potenziale medio      **Rischio relativo:** rischio medio

Areale di affioramento di materiali archeologici da ricognizioni olandesi. Si dispone solo del posizionamento su carta, ma non del dettaglio dei materiali rinvenuti.

### Bibliografia:

Stek. T.D., Hamel A., Garcia Sánchez J. 2021 - A non-invasive archaeological approach to the study of mountain top settlements: first results from the hillfort of Montagna di Gildone in ancient Samnium (CB, Molise), in Stek T. D. (ed.), The State of the Samnites, Papers of the Royal Netherlands Institute in Rome, vol. 69, pp. 141-150.





## Sito 05 - TAP84

**Localizzazione:** Gildone (CB) - ,

**Definizione:** area di materiale mobile, {}

**Cronologia:** {non determinabile}

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

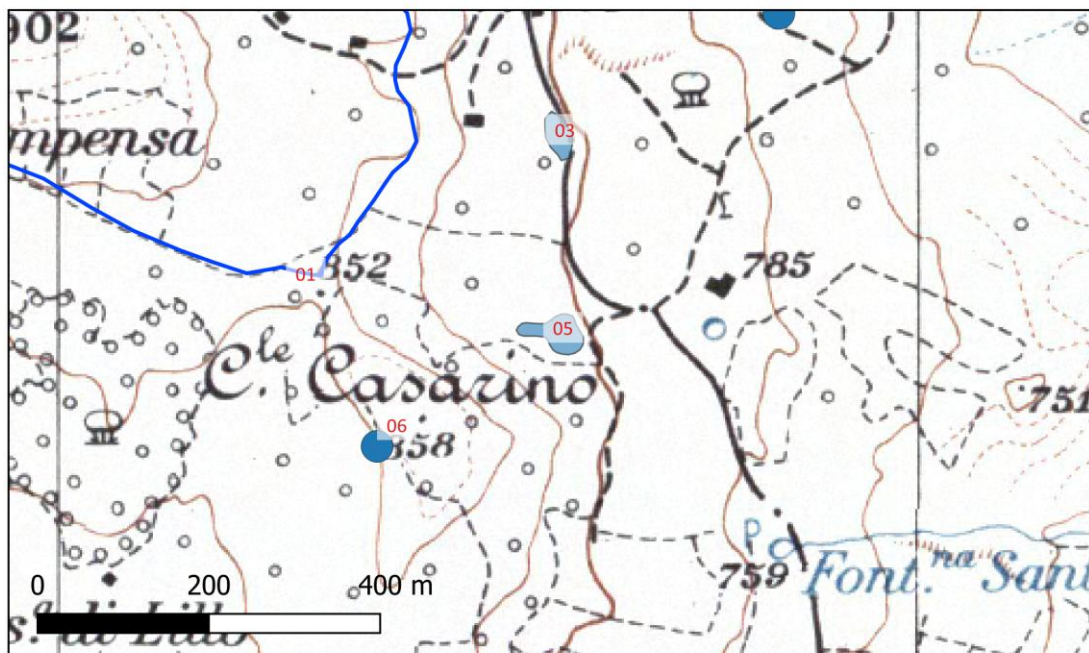
**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 metri

**Potenziale:** potenziale medio      **Rischio relativo:** rischio medio

Areale di affioramento di materiali archeologici da ricognizioni olandesi. Si sidspone solo del posizionamento su carta, ma non del dettaglio dei materiali rinvenuti.

### Bibliografia:

Stek. T.D., Hamel A., Garcia Sánchez J. 2021 - A non-invasive archaeological approach to the study of mountain top settlements: first results from the hillfort of Montagna di Gildone in ancient Samnium (CB, Molise), in Stek T. D. (ed.), The State of the Samnites, Papers of the Royal Netherlands Institute in Rome, vol. 69, pp. 141-150.



## Sito 06 - TAP79

**Localizzazione:** Gildone (CB) - ,

**Definizione:** area di materiale mobile, {}

**Cronologia:** {non determinabile}

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

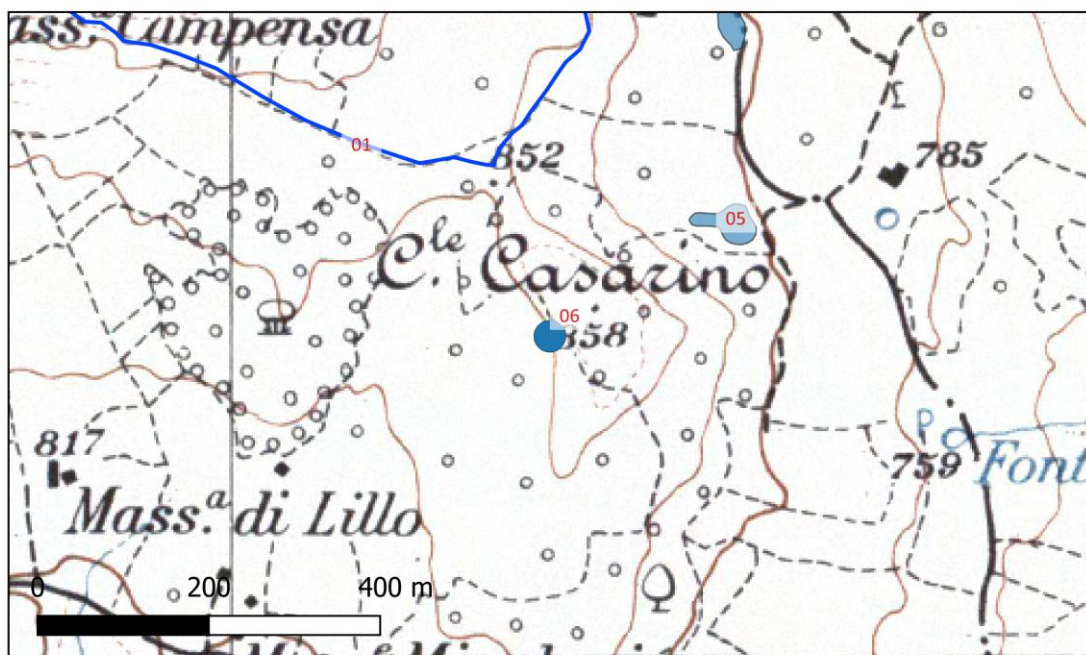
**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 metri

**Potenziale:** potenziale medio      **Rischio relativo:** rischio medio

Areale di affioramento di materiali archeologici da ricognizioni olandesi. Si dispone solo del posizionamento su carta, ma non del dettaglio dei materiali rinvenuti.

### Bibliografia:

Stek. T.D., Hamel A., Garcia Sánchez J. 2021 - A non-invasive archaeological approach to the study of mountain top settlements: first results from the hillfort of Montagna di Gildone in ancient Samnium (CB, Molise), in Stek T. D. (ed.), The State of the Samnites, Papers of the Royal Netherlands Institute in Rome, vol. 69, pp. 141-150.



## Sito 07 - TAP74

**Localizzazione:** Gildone (CB) - ,

**Definizione:** area di materiale mobile, {}

**Cronologia:** {non determinabile}

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

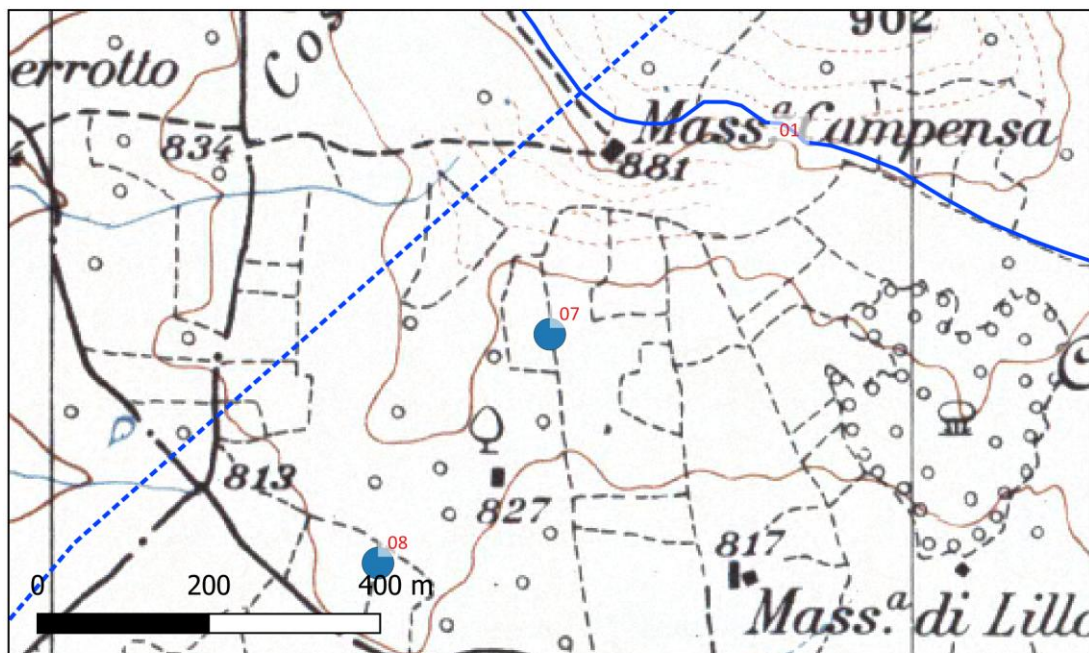
**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 metri

**Potenziale:** potenziale medio      **Rischio relativo:** rischio medio

Areale di affioramento di materiali archeologici da ricognizioni olandesi. Si sidspone solo del posizionamento su carta, ma non del dettaglio dei materiali rinvenuti.

### Bibliografia:

Stek. T.D., Hamel A., Garcia Sánchez J. 2021 - A non-invasive archaeological approach to the study of mountain top settlements: first results from the hillfort of Montagna di Gildone in ancient Samnium (CB, Molise), in Stek T. D. (ed.), The State of the Samnites, Papers of the Royal Netherlands Institute in Rome, vol. 69, pp. 141-150.





## Sito 08 - TAP75

**Localizzazione:** Gildone (CB) - ,

**Definizione:** area di materiale mobile, {}

**Cronologia:** {non determinabile}

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

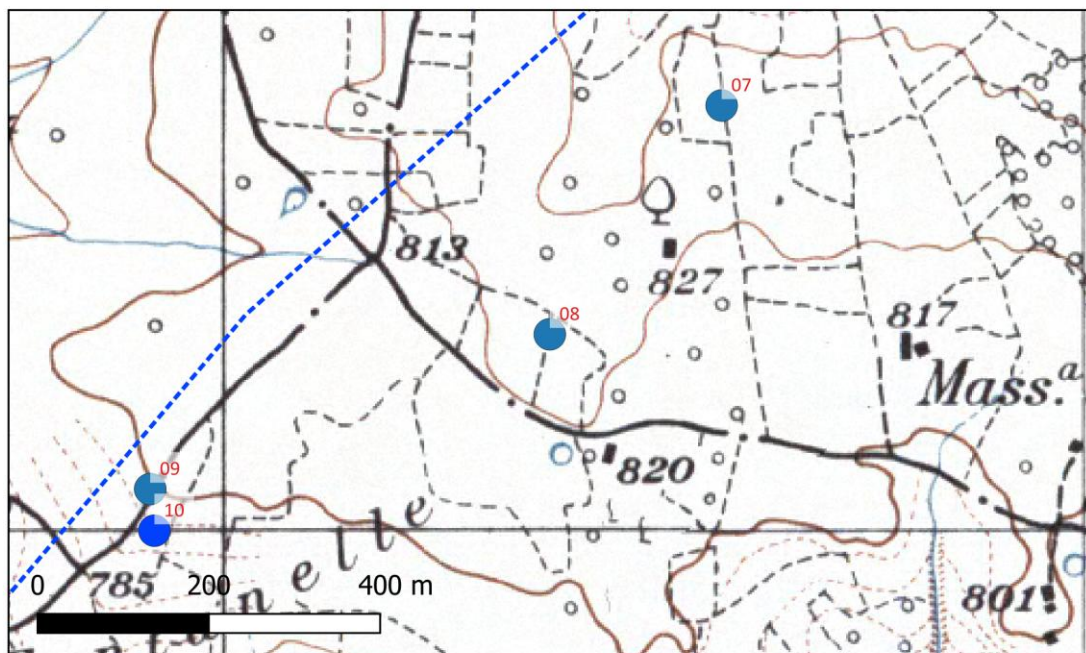
**Distanza dall'opera in progetto:** metri

**Potenziale:** **Rischio relativo:**

Areale di affioramento di materiali archeologici da ricognizioni olandesi. Si sidspone solo del posizionamento su carta, ma non del dettaglio dei materiali rinvenuti.

### Bibliografia:

Stek. T.D., Hamel A., Garcia Sánchez J. 2021 - A non-invasive archaeological approach to the study of mountain top settlements: first results from the hillfort of Montagna di Gildone in ancient Samnium (CB, Molise), in Stek T. D. (ed.), The State of the Samnites, Papers of the Royal Netherlands Institute in Rome, vol. 69, pp. 141-150.





## Sito 09 - TAP88

**Localizzazione:** Gildone (CB) - ,

**Definizione:** area di materiale mobile, {}

**Cronologia:** {non determinabile}

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

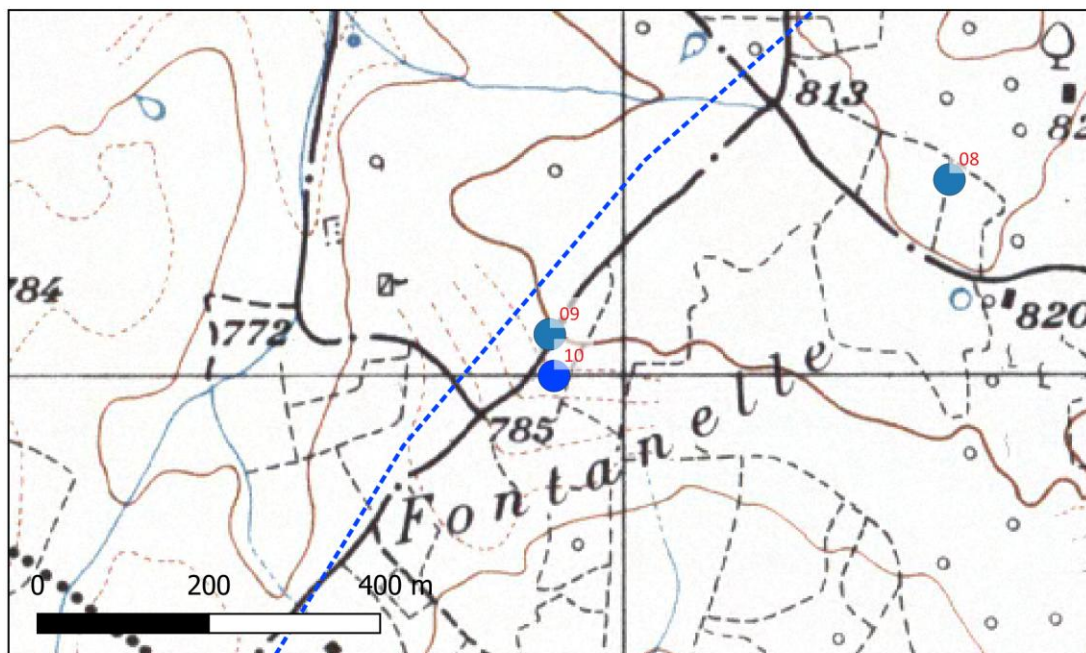
**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 metri

**Potenziale:** potenziale medio      **Rischio relativo:** rischio medio

Areale di affioramento di materiali archeologici da ricognizioni olandesi. Si sidspone solo del posizionamento su carta, ma non del dettaglio dei materiali rinvenuti.

### Bibliografia:

Stek. T.D., Hamel A., Garcia Sánchez J. 2021 - A non-invasive archaeological approach to the study of mountain top settlements: first results from the hillfort of Montagna di Gildone in ancient Samnium (CB, Molise), in Stek T. D. (ed.), The State of the Samnites, Papers of the Royal Netherlands Institute in Rome, vol. 69, pp. 141-150.



## Sito 10 - Sito n. 22

**Localizzazione:** Gildone (CB) - Fontanelle,

**Definizione:** area di materiale mobile, {}

**Cronologia:** {Età Arcaica}

**Modalità di individuazione:** {ricognizione archeologica/survey }

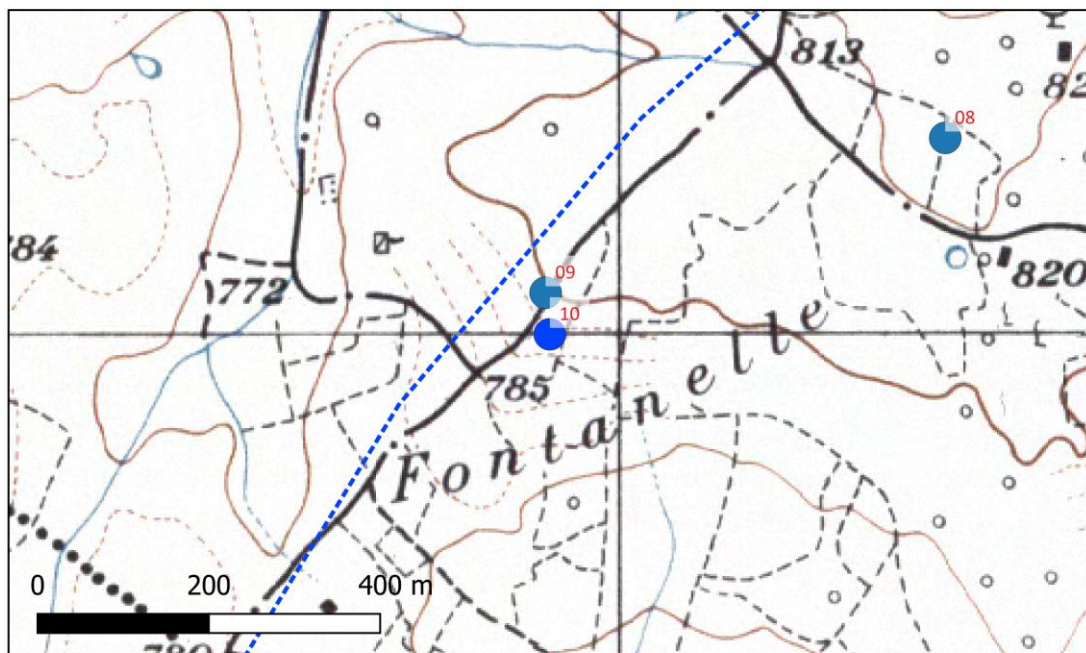
**Distanza dall'opera in progetto:** metri

**Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:**

Area di frammenti fittili rinvenuti in superficie

### Bibliografia:

A. Di Niro, il sepolcreto sannitico di Gildone, in *Conoscenze*, (5), Campobasso 1989, pp. 27-36, fig. 1.



## Sito 11 - TAP80

**Localizzazione:** Gildone (CB) - ,

**Definizione:** area di materiale mobile, {}

**Cronologia:** {non determinabile}

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 metri

**Potenziale:** potenziale medio      **Rischio relativo:** rischio medio

Areale di affioramento di materiali archeologici da ricognizioni olandesi. Si sidspone solo del posizionamento su carta, ma non del dettaglio dei materiali rinvenuti.

### Bibliografia:

Stek. T.D., Hamel A., Garcia Sánchez J. 2021 - A non-invasive archaeological approach to the study of mountain top settlements: first results from the hillfort of Montagna di Gildone in ancient Samnium (CB, Molise), in Stek T. D. (ed.), The State of the Samnites, Papers of the Royal Netherlands Institute in Rome, vol. 69, pp. 141-150.





## Sito 12 - TAP89

**Localizzazione:** Gildone (CB) - ,

**Definizione:** area di materiale mobile, {}

**Cronologia:** {non determinabile}

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

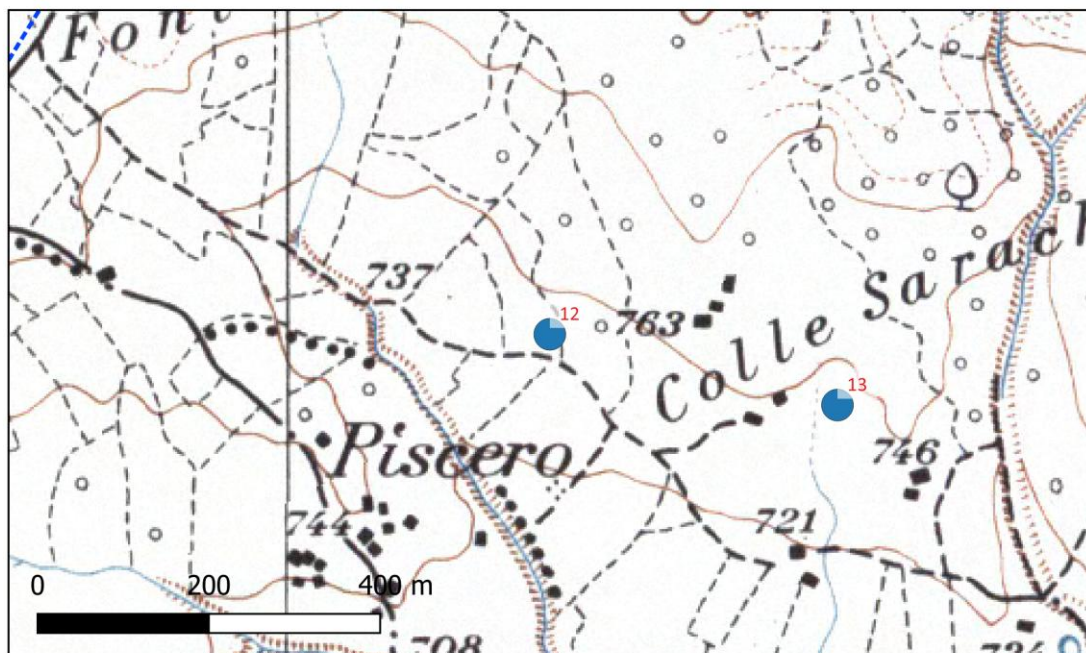
**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 metri

**Potenziale:** potenziale medio      **Rischio relativo:** rischio medio

Areale di affioramento di materiali archeologici da ricognizioni olandesi. Si sidspone solo del posizionamento su carta, ma non del dettaglio dei materiali rinvenuti.

### Bibliografia:

Stek. T.D., Hamel A., Garcia Sánchez J. 2021 - A non-invasive archaeological approach to the study of mountain top settlements: first results from the hillfort of Montagna di Gildone in ancient Samnium (CB, Molise), in Stek T. D. (ed.), The State of the Samnites, Papers of the Royal Netherlands Institute in Rome, vol. 69, pp. 141-150.





## Sito 13 - Gildone UT 40

**Localizzazione:** Gildone (CB) - Colle Sarachelli,

**Definizione:** area di materiale mobile, {}

**Cronologia:** {non determinabile}

**Modalità di individuazione:** {ricognizione archeologica/survey }

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 metri

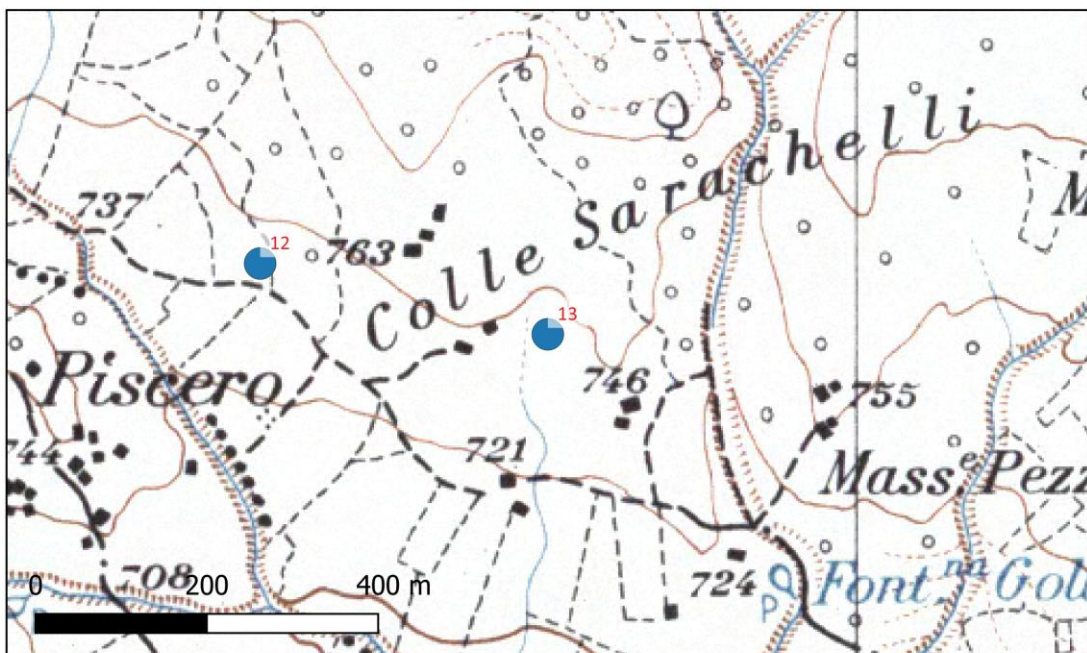
**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio alto

Nonostante la visibilità nulla si nota un muro in blocchetti calcarei di medie dimensioni, visibile per una lunghezza di 5 m. Orientato NW-SE.

### Bibliografia:

P. Oakley, The Hill-forts of the Samnites, Oxford 1995



## Sito 14 - Sito n. 25

**Localizzazione:** Cercemaggiore (CB) - Masseria Cicco di Toro,

**Definizione:** area di materiale mobile, {}

**Cronologia:** {Età Arcaica}

**Modalità di individuazione:** {ricognizione archeologica/survey }

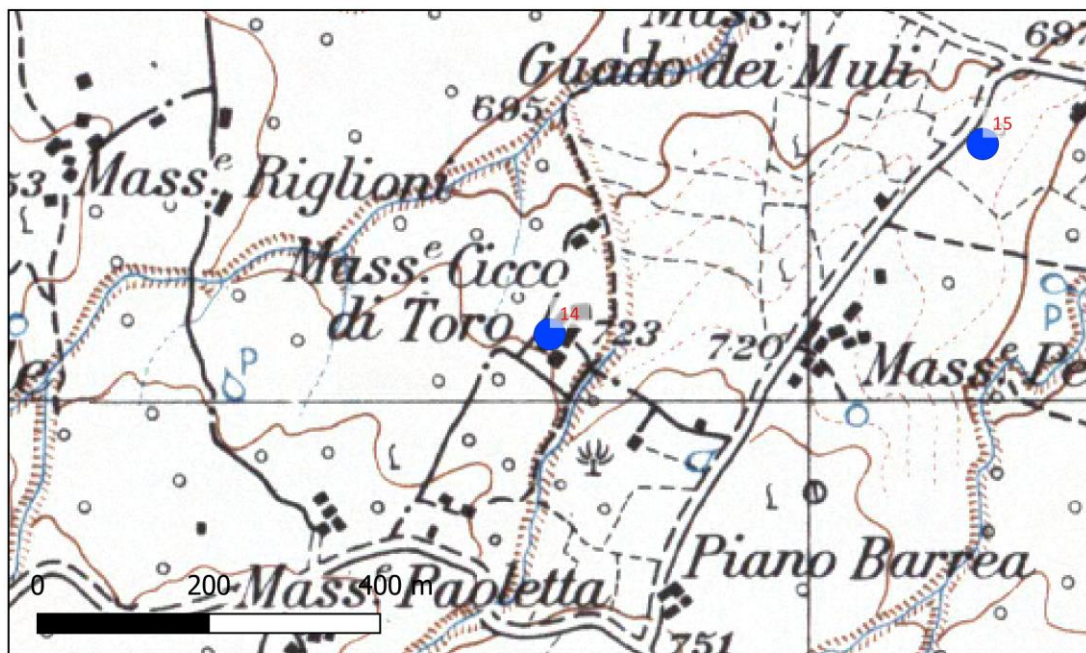
**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 metri

**Potenziale:** potenziale medio      **Rischio relativo:** rischio alto

Area di frammenti fittili rinvenuti in superficie.

### Bibliografia:

A. Di Niro, il sepolcreto sannitico di Gildone, in *Conoscenze*, (5), Campobasso 1989, pp. 27-36.



## Sito 15 - Sito n. 23F

**Localizzazione:** Cercemaggiore (CB) - Colle Casarino,

**Definizione:** area di materiale mobile, {}

**Cronologia:** {Età Arcaica}

**Modalità di individuazione:** {ricognizione archeologica/survey }

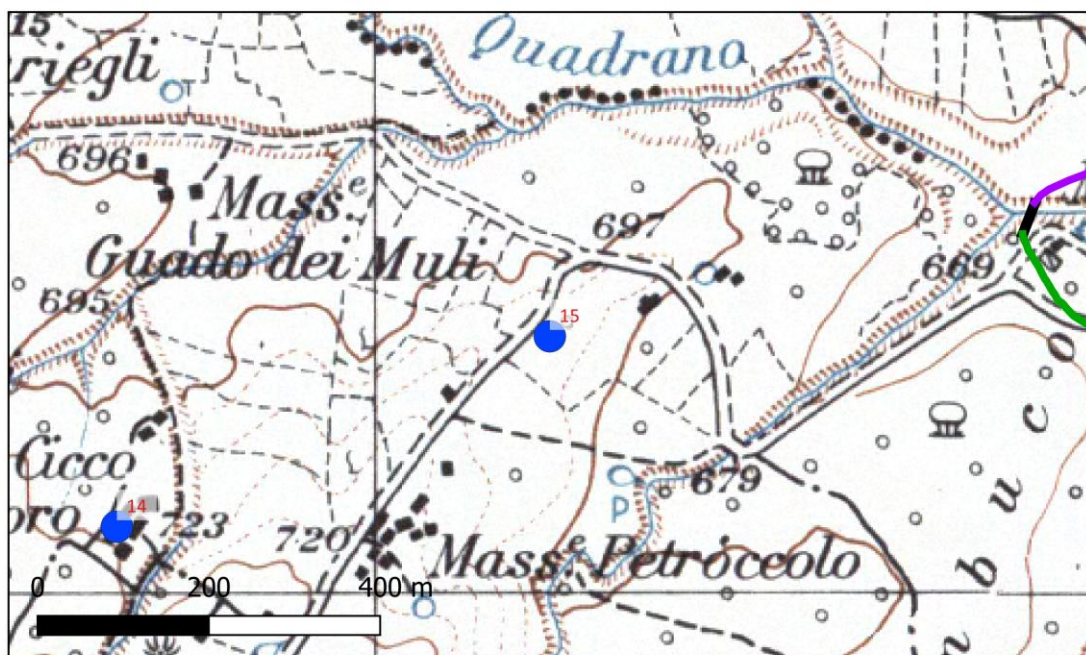
**Distanza dall'opera in progetto:** 500-1000 metri

**Potenziale:** potenziale medio      **Rischio relativo:** rischio medio

Area di frammenti fittili rinvenuti in superficie.

### Bibliografia:

A. Di Niro, il sepolcreto sannitico di Gildone, in *Conoscenze*, (5), Campobasso 1989, pp. 27-36, fig. 1





## Sito 16 - Sito n. 26

**Localizzazione:** Cercemaggiore (CB) - Il Castello,

**Definizione:** strutture per il culto, {}

**Cronologia:** {Età Altomedievale}

**Modalità di individuazione:** {ricognizione archeologica/survey }

**Distanza dall'opera in progetto:** 200-500 metri

**Potenziale:** potenziale alto      **Rischio relativo:** rischio alto

Chiesa e area sacra (necropoli) di epoca altomedievale.

### Bibliografia:

A. Di Niro, il sepolcreto sannitico di Gildone, in *Conoscenze*, 5, Campobasso 1989, pp. 27-36, fig. 1.



## Sito 17 - Monte Saraceno

**Localizzazione:** Cercemaggiore (CB) - Monte Saraceno,

**Definizione:** struttura di fortificazione, {cinta fortificativa}

**Cronologia:** {Età Romano repubblicana}

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 metri

**Potenziale:** potenziale alto      **Rischio relativo:** rischio alto

L'insediamento di Cercemaggiore ubicato sulla cima di Monte Saraceno si sviluppa nella parte più alta del monte, a quota m 1089 s.l.m. E' articolato in due cinte, il cui circuito in parte si sovrappone. La più antica circonda la parte più alta della montagna e include un'area di circa mq 20.000. Le mura sono a doppia faccia a vista, dello spessore di m 1,50 circa. Sono visibili attualmente due porte, entrambe perpendicolari al muro, prive dell'architrave. La seconda cerchia di mura, molto più estesa della prima, include uno spazio di circa mq 220.000. Le mura sono generalmente costruite con blocchi rozzi di forma poligonale con una sola faccia a vista. Vi aprono due porte. Quella principale a nord-ovest, è la più grande, è obliqua al muro e si apre in corrispondenza di un percorso che attraversa tutta l'area interna alla fortificazione, sfociando a sud-ovest (qui era probabilmente collocata una porta analoga, presso una sorgente). Un'altra porta, molto piccola e di struttura molto semplice, si apre a sud; conserva ancora il blocco di pietra che funge da architrave.

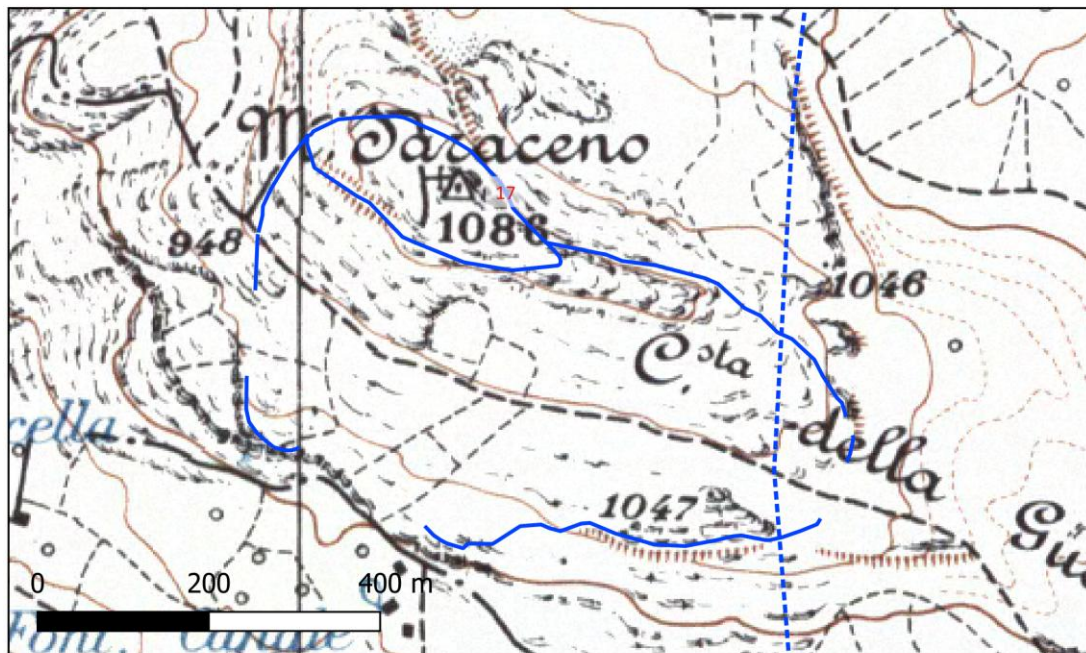
### Bibliografia:

S.P. Oakley, The Hill-forts of the Samnites, 1995.

A. La Regina, Italia, estratto I Sanniti, 1989.

L. Di Cosmo (a cura di), Fortificazioni preromane e medievali di Sant'Angelo d'Alife. Note preliminari, in Sant'Angelo di Ravecana. Un insediamento medievale nel Sannio Alifano. Quaderni Campano-sannitici II, Piedimonte Matese 2002, pp. 5-82.

G. Millemaci, Le fortificazioni sannitiche in località Monte Saraceno - Cercemaggiore alla luce dei recenti scavi archeologici, in Conoscenze, anno II, n. 1-2, 2005.





## Sito 18 - Sito 14N

**Localizzazione:** Cercemaggiore (CB) - Selvapiana,

**Definizione:** area di materiale mobile, {}

**Cronologia:** {Età Medievale, non determinabile, Età Tardomedievale}

**Modalità di individuazione:** {prospezioni geofisiche, ricognizione archeologica/survey }

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 metri

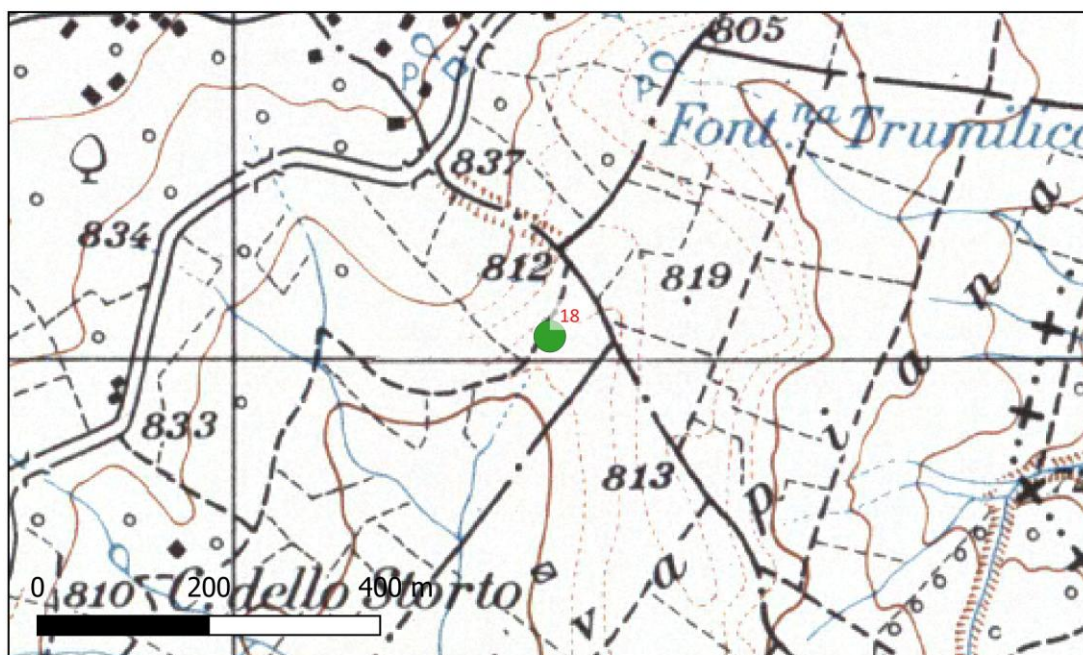
**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio alto

Dispersione di laterizi (80%) e frammenti fittili (20%), tra cui ceramica invetriata, in discreta quantità per un'estensione complessiva di circa 1500 mq. Una particolare concentrazione è stata riconosciuta in un'area di 200 mq circa, nell'angolo NE del campo, a ridosso della strada vicinale orientata NE-SW.

Nell'area si registrano anche alcune anomalie da prospezioni geofisiche riferibili a probabili strutture murarie di età non determinabile.

### Bibliografia:





## Sito 19 - Loc. Iana

**Localizzazione:** Riccia (CB) - Loc. Iana,

**Definizione:** area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}

**Cronologia:** {Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale, Età Tardoantica}

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

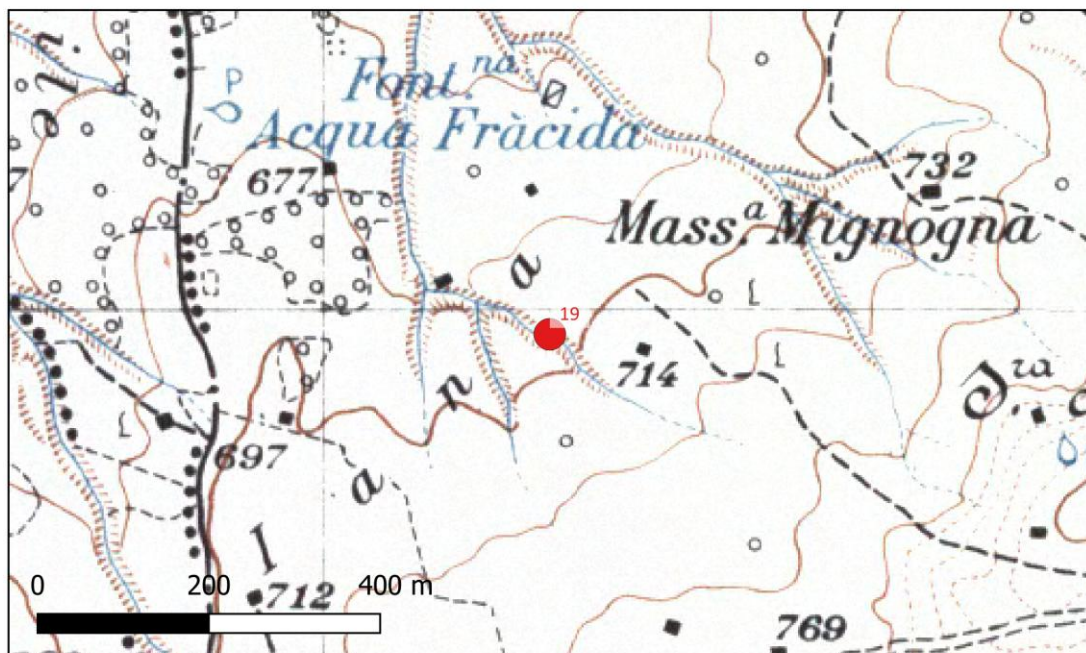
**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 metri

**Potenziale:** potenziale alto      **Rischio relativo:** rischio alto

Areale di dispersione di frammenti fittili in superficie.  
Sito frequentato dal II-I sec. a.C. fino ad età tardoantica.

### Bibliografia:

A. Capozzi 2008 - Esperienze di Survey: Riccia, in De Benedittis G. (a cura di), Molise, Esperienze di Survey, Riccia - Oratino - Castropignano, Isernia, pp. 14-62.



## Sito 20 - Loc. Cerignano

**Localizzazione:** Riccia (CB) - ,

**Definizione:** area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}

**Cronologia:** {Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale, Età Tardoantica}

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

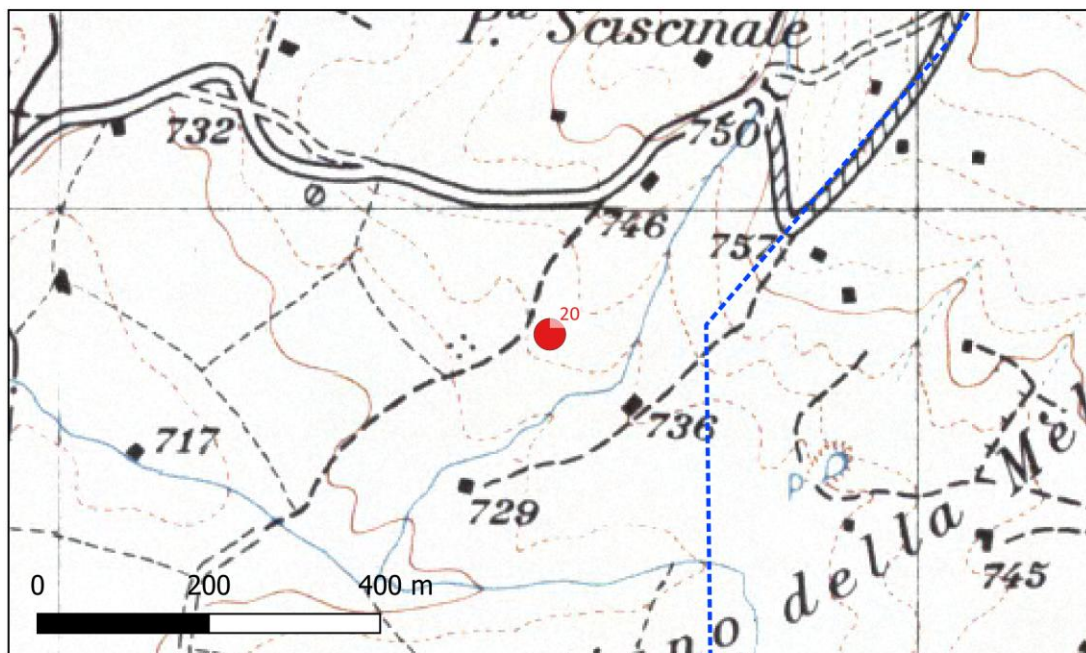
**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 metri

**Potenziale:** potenziale alto      **Rischio relativo:** rischio alto

Areale di dispersione frammenti ceramici in superficie. Visibili nell'area anche lacerti di muratura. Sito frequentato dal II-I sec. a.C. fino ad età tardoantica.

### Bibliografia:

A. Capozzi 2008 - Esperienze di Survey: Riccia, in De Benedittis G. (a cura di), Molise, Esperienze di Survey, Riccia - Oratino - Castropignano, Isernia, pp. 14-62.



## Sito 21 - Str. com. Calatosa

**Localizzazione:** Cercemaggiore (CB) - ,

**Definizione:** struttura abitativa, {abitazione}

**Cronologia:** {Età Romano repubblicana}

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:** >1000 metri

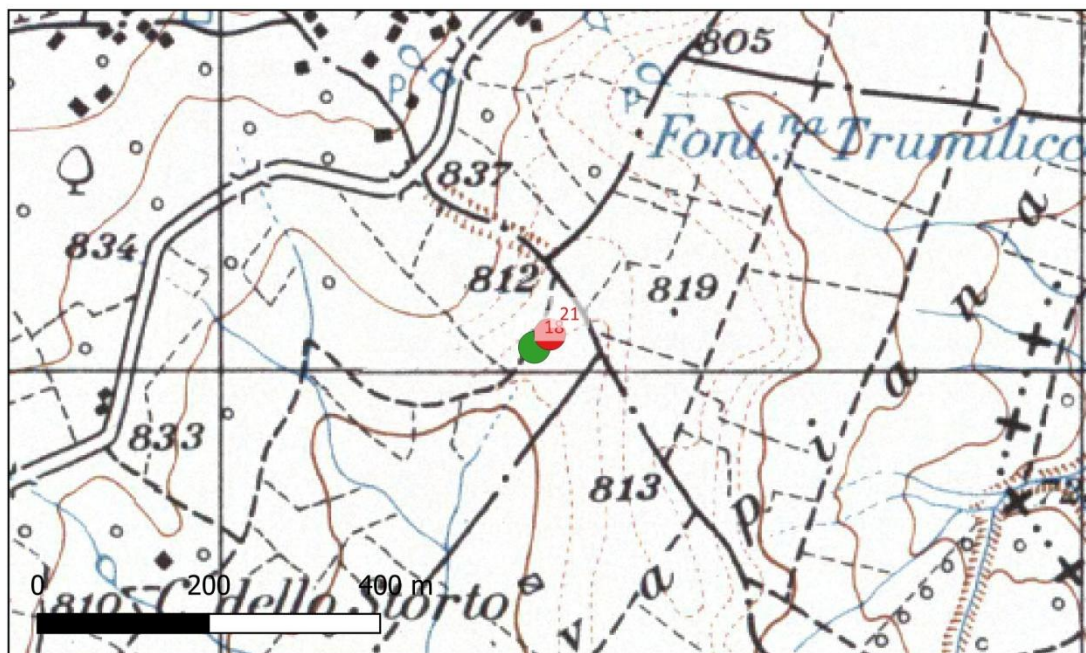
**Potenziale:** potenziale alto      **Rischio relativo:** rischio alto

Il sito è stato individuato durante le attività di archeologia preventiva effettuate per la realizzazione del Metanodotto Snam Biccari-Campochiaro.

Sono stati individuati lacerti di strutture murarie e piani pavimentali da riferirsi a resti di un'abitazione di epoca repubblicana. Attorno alla struttura sono stati messi in luce una serie di piani in ciottoli o in frammenti di tegole la cui destinazione d'uso, visto il cattivo stato di conservazione, non è chiara. I materiali che il sito ha restituito, quasi tutti di epoca repubblicana, si datano tra la fine del III e l'inizio del I sec. a.C. come testimoniato dalla presenza di grandi contenitori di derrate, di ceramica da mensa (ceramica a vernice nera, ceramica comune da fuoco e da mensa) per la cottura dei cibi, frammenti di anfore, tra cui due esemplari di anfore di Rodi con bollo. Sono stati inoltre rinvenuti frammenti di una coppetta italo-megarese e i resti di due macine. La struttura, una piccola fattoria, doveva essere caduta in disuso probabilmente all'inizio del I sec. a.C.

### Bibliografia:

MUCCILLI I., COLOMBO M.D. 2021 - La trasformazione degli insediamenti rurali dell'alta valle del Tammaro (CB) tra il periodo sannitico e quello tardoantico, in MASTROIANNI D., ORIOLO R., VIVONA A. eds, Storytelling dei Paesaggi. Metodologie e tecniche per la loro narrazione, Il Sileno Edizioni, pp. 164-177.





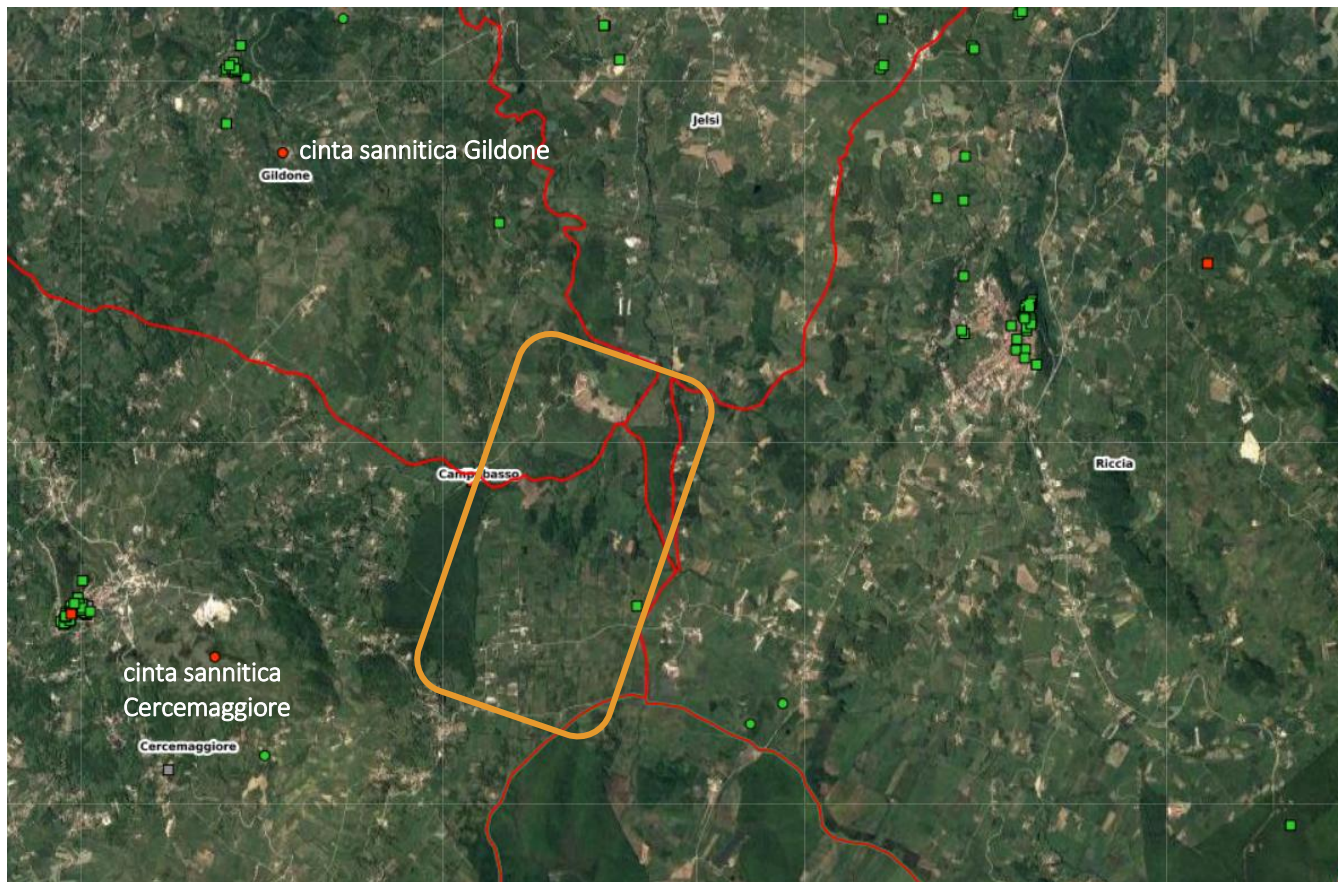
## 7. TABELLA PRESENZE ARCHEOLOGICHE

Sito	Località/nome	Tipologia	Cronologia	Vincolo
01	Montagna di Gildone	cinta fortificata	età preromana	si
02	-	area materiale mobile	età non determinata	-
03	TAP86	area materiale mobile	età non determinata	-
04	TAP101	area materiale mobile	età non determinata	-
05	TAP84	area materiale mobile	età non determinata	-
06	TAP79	area materiale mobile	età non determinata	-
07	TAP74	area materiale mobile	età non determinata	-
08	TAP75	area materiale mobile	età non determinata	-
09	TAP88	area materiale mobile	età non determinata	-
10	Fontanelle	area materiale mobile	età preromana	-
11	TAP80	area materiale mobile	età non determinata	-
12	TAP89	area materiale mobile	età non determinata	-
13	Colle Sarachelli	str. muraria	età non determinata	-
14	Mass.a Cicco di Toro	area materiale mobile	età preromana	-
15	Colle Casarino	area materiale mobile	età preromana	-
16	Il Castello	chiesa e necropoli	età medievale	-
17	Monte Saraceno	cinta fortificata	età preromana	si
18	Selvapiana	area materiale mobile	età medievale	-
19	Iana	area materiale mobile	età romana	-
20	Cerignano	str. murarie	età romana	-
21	Str. Com. Calatosa	str. abitativa	età romana	-


## 8. VINCOLI ARCHEOLOGICI

Non sono stati individuati vincoli archeologici nell'area direttamente interessata dal progetto, mentre nell'area vasta esaminata per questa ricerca si individuano alcuni vincoli archeologici (è stato consultato il sito <http://vincoliinrete.beniculturali.it/>), pertinenti alle due cinte murarie sannitiche note in territorio di Gildone (sito 1) e Cercemaggiore (sito 17) (fig. 11).

Dal sito Vincoli in rete si segnala inoltre un bene di interesse culturale non verificato, che corrisponde al sito 21, str. com. Calatosa di Cercemaggiore, il cui posizionamento in fig. 11 è errato.



**Fig. 11** Vincoli puntuali individuati nell'area vasta esaminata, in arancio l'area interessata dal progetto, priva di vincoli archeologici (estrapolato da Vincoli in Rete; il poizionamento del vincolo di str. com. Calatosa è errato, esso corrisponde al sito schedato n. 21).

ANTEPRIMA	CODICI	ID CONTENITORE	DENOMINAZIONE	TIPO SCHEDA E GERARCHIA	TIPO BENE	LOCALIZZAZIONE	ENTE COMPETENTE	ENTE SCHEDATORE
	322395		IMMOBILI CON RESTI DELL'ANTICA FORTIFICAZIONE SANNITICA	Monumenti archeologici individuo	insediamento fortificato	Molise Campobasso Gildone MONTAGNA	S248 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del Molise	S108 Soprintendenza Archeologia del Molise
	347522		INSEDIAMENTO SANNITICO (RESTI)	Monumenti archeologici individuo	insediamento urbano	Molise Campobasso Cercemaggiore CERCEMAGGIORE	S248 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del Molise	S108 Soprintendenza Archeologia del Molise
		3079386 14 00108082	Cercemaggiore 02- Strada Comunale Calatosa	Siti archeologici individuo		Molise Campobasso Cercemaggiore DI FLORIO Strada Comunale Calatosa	S248 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del Molise	S108 Soprintendenza Archeologia del Molise

**Fig. 12** Vincoli puntuali individuati nell'area vasta esaminata (estrapolato da Vincoli in Rete)

## 9. FOTOINTERPRETAZIONE AEREA

Lo studio e l'interpretazione delle foto aeree è stato basato sull'osservazione di ortofoto disponibili per l'area in esame prossima all'area di progetto. Per lo studio sono state analizzate le foto satellitari del Geoportale Nazionale, ortofoto anni 1988, 1994, 2000, 2006, 2012 e quelle di Google Earth, anni 2001-2023.

Nel complesso la fotointerpretazione non ha rilevato la presenza di tracce a possibile carattere archeologico all'interno delle aree prese in considerazione, a causa della presenza di una diffusa copertura vegetale piuttosto fitta.

Nell'area di progetto si osservano unicamente alcune tracce naturali pertinenti a scorrimenti naturali lungo il pendio in direzione del vallone sottostante, unitamente alla presenza di numerosi cumuli da spietramento, talora conservati in allineamento visibili nelle aree attualmente boscate, in particolare da una ortofoto da satellite dell'anno 2006 (fig. 13).



**Fig. 13** Ortofoto satellitare anno 2006, in cui sono visibili cumuli da spietramento, talora conservati in allineamenti, derivanti dal dissodamento del terreno nel corso del tempo





## 11. SCHEDE DI UNITA' DI RICOGNIZIONE

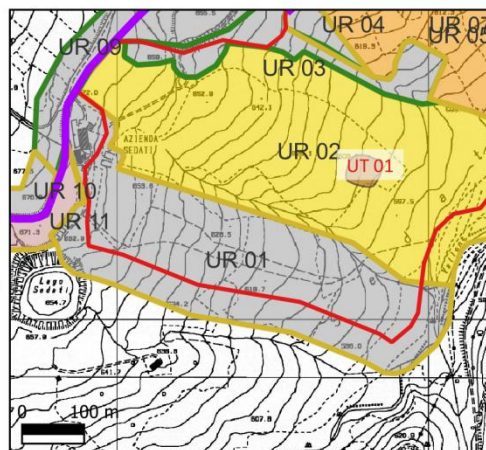
### Unità di ricognizione UR 01

**Data survey:** 2023/08/03

**Visibilità:** 0 (area non accessibile)

**Copertura:** superficie agricola utilizzata

**Sintesi geomorfologica:** Superfici agricole con pendenza NW-SE in direzione del sottostante vallone



Terreni agricoli attualmente incolti, caratterizzati da presenza di alta e fitta vegetazione su tutta la superficie. Nel settore ovest sull'area insiste un capannone per animali e alcune strutture ad esso connesse. Visibilità nulla.



UR 01, foto n. 01



UR 01, foto n. 02



## Unità di ricognizione UR 02

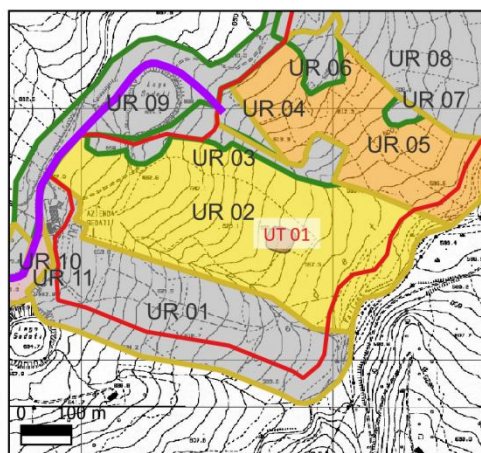
Data survey: 2023/08/03

Visibilità: 3

Copertura: superficie agricola utilizzata

**Sintesi geomorfologica:** Superfici in pendenza NW-SE in direzione del vallone sottostante. Terreno argilloso caratterizzato dalla presenza di pietrame e massi erratici calcarei, probabilmente riferibili al progressivo sfaldamento della sottostante superficie rocciosa, che affiora in alcuni punti nelle UR adiacenti, in particolar modo nelle aree boscate.

Terreni coltivati in cui insistono alcune rotoballe di fieno da poco raccolto. La superficie del terreno è invece caratterizzata da bassa vegetazione che tuttavia consente una visibilità che a luoghi varia tra discreta e sufficiente. Nell'area si individua l'areale dell'UT 1, caratterizzato dall'affioramento di laterizi e pietrame.



UR 02, foto n. 01



UR 02, foto n. 02



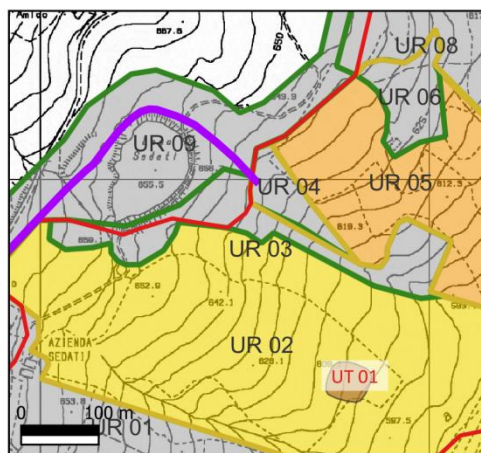
### Unità di ricognizione UR 03

**Data survey:** 2023/08/03

**Visibilità:** 0 (area non accessibile)

**Copertura:** superficie boscata e ambiente seminaturale

**Sintesi geomorfologica:** Superfici in pendenza NW-SE in direzione del vallone sottostante. Si notano grossi massi erratici calcarei probabilmente frutto del disfacimento di roccia sottostante affiorante in alcuni punti.



Aree caratterizzate da vegetazione fitta e boscata, che non consente l'accesso. Visibilità nulla. Ai margini delle aree boscate si notano a luoghi degli accumuli di pietrame di grosse dimensioni, derivanti probabilmente dallo spietramento dei campi.



UR 03, foto n. 01



UR 03, foto n. 02

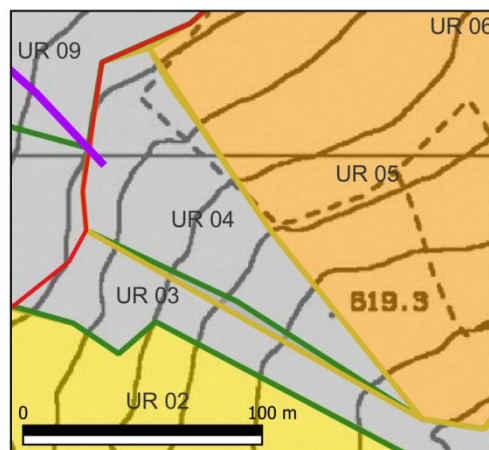
### Unità di ricognizione UR 04

**Data survey:** 2023/08/03

**Visibilità:** 0 (area non accessibile)

**Copertura:** superficie agricola utilizzata

**Sintesi geomorfologica:** Superfici in pendenza NW-SE



Terreno con stoppie in superficie, visibilità nulla.



UR 04, foto n. 01



UR 04, foto n. 02

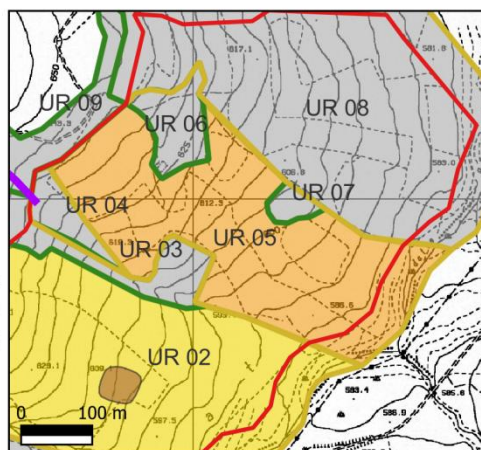
## Unità di ricognizione UR 05

Data survey: 2023/08/03

Visibilità: 2

Copertura: superficie agricola utilizzata

**Sintesi geomorfologica:** Superfici in pendenza NW-SE in direzione del vallone sottostante. Al contrario del campo adiacente a sud in superficie non compare pietrame calcareo sparso.



Terreni con numerose rotoballe di fieno raccolte da poco e caratterizzati in superficie da bassa e fitta vegetazione che restituisce una visibilità parziale e sostanzialmente appena sufficiente. Non si rinvennero evidenze archeologiche in superficie nell'area esaminata.



UR 05, foto n. 01



UR 05, foto n. 02



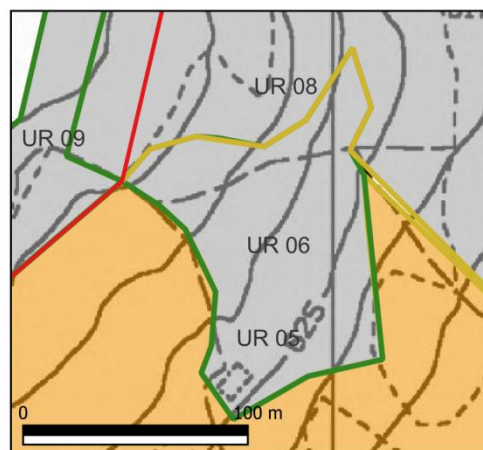
## Unità di ricognizione UR 06

**Data survey:** 2023/08/03

**Visibilità:** 0 (area non accessibile)

**Copertura:** superficie boscata e ambiente seminaturale

**Sintesi geomorfologica:** Terreni in pendenza NW-SE



Terreno caratterizzato da vegetazione boscata. Ai margini si osserva la presenza di un rudere verosimilmente pertinente ad una vecchia masseria abbandonata e in parte in crollo.



UR 06, foto n. 01



UR 06, foto n. 02

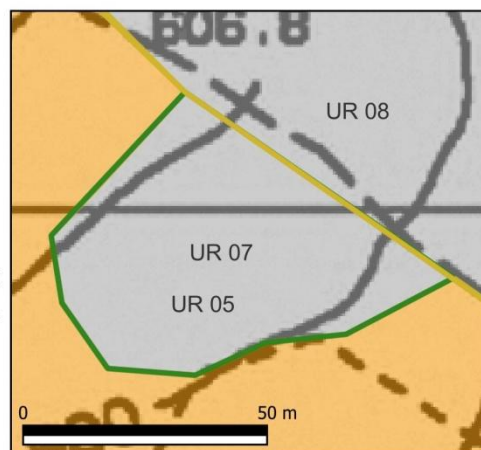
## Unità di ricognizione UR 07

**Data survey:** 2023/08/03

**Visibilità:** 0 (area non accessibile)

**Copertura:** superficie boscata e ambiente seminaturale

**Sintesi geomorfologica:** Superfici in pendenza NW-SE lasciate incolte probabilmente a causa della presenza di roccia affiorante.



Piccola area boscata in cui si evidenzia la presenza di pietrame calcareo di grosse dimensioni, verosimilmente derivante dallo spietramento dei campi adiacenti e indice di affioramento di roccia nell'area.



UR 07, foto n. 01



UR 07, foto n. 02

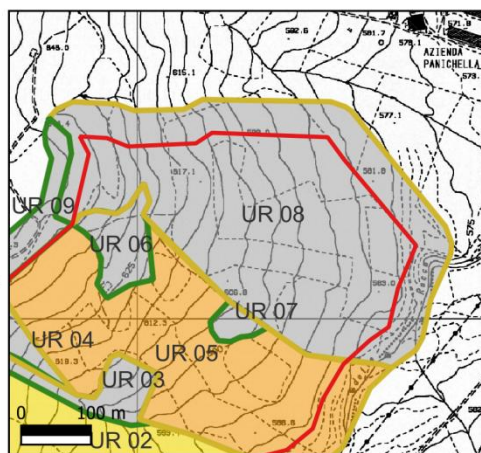
## Unità di ricognizione UR 08

**Data survey:** 2023/08/03

**Visibilità:** 0 (area non accessibile)

**Copertura:** superficie agricola utilizzata

**Sintesi geomorfologica:** Superfici in pendenza NW-SE in direzione del vallone sottostante



Ampio terreno totalmente incolto, con alta e fitta vegetazione che non ne consente l'accesso.



UR 08, foto n. 01



UR 08, foto n. 02



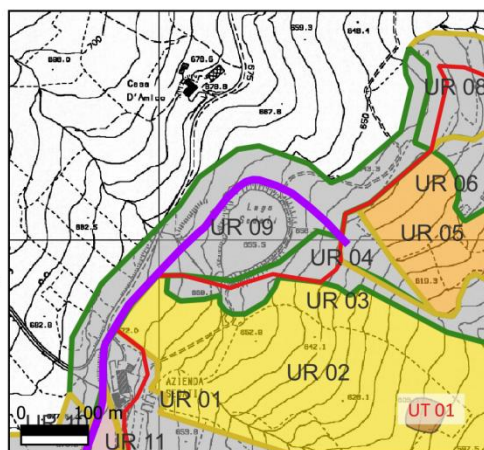
## Unità di ricognizione UR 09

**Data survey:** 2023/08/03

**Visibilità:** 0 (area non accessibile)

**Copertura:** superficie boscata e ambiente seminaturale

**Sintesi geomorfologica:** Superfici sostanzialmente pianeggianti o in lieve pendenza



Terreni caratterizzati da bosco fitto, che non consentono attività di survey. Visibilità nulla.



UR 09, foto n. 01



UR 09, foto n. 02

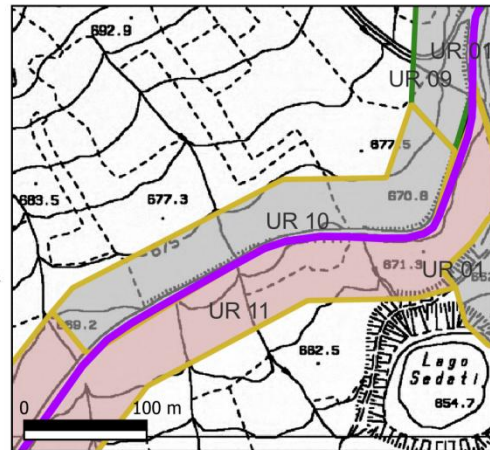
## Unità di ricognizione UR 10

**Data survey:** 2023/08/03

**Visibilità:** 0 (area non accessibile)

**Copertura:** superficie agricola utilizzata

**Sintesi geomorfologica:** Superfici in leggera pendenza verso est



Terreni a nord della strada asfaltata caratterizzati da colture in fase avanzata di crescita. Visibilità nulla.



UR 10, foto n. 01



UR 10, foto n. 02

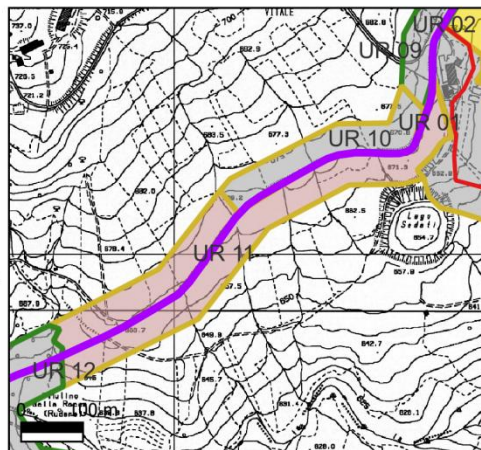
## Unità di ricognizione UR 11

Data survey: 2023/08/03

Visibilità: 1

Copertura: superficie agricola utilizzata

Sintesi geomorfologica: Superfici in leggera pendenza verso SE e SW.



Terreni coltivati con bassa ma fitta vegetazione al suolo che registra nelle rispettive aree una visibilità scarsa.



UR 11, foto n. 01



UR 11, foto n. 02



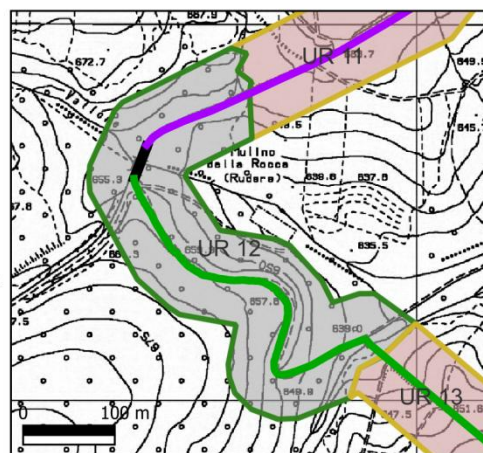
## Unità di ricognizione UR 12

Data survey: 2023/08/03

Visibilità: 0 (area non accessibile)

Copertura: superficie boscata e ambiente seminaturale

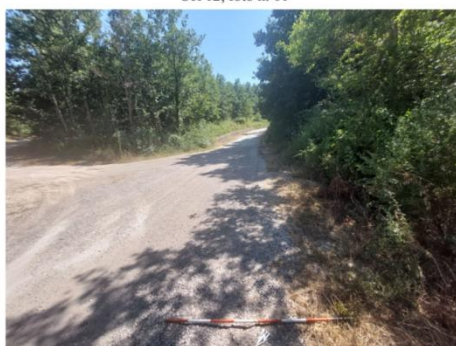
Sintesi geomorfologica: Superfici lievemente in pendenza in direzione SE



Terreni totalmente boscati con visibilità nulla in superficie.



UR 12, foto n. 01



UR 12, foto n. 02

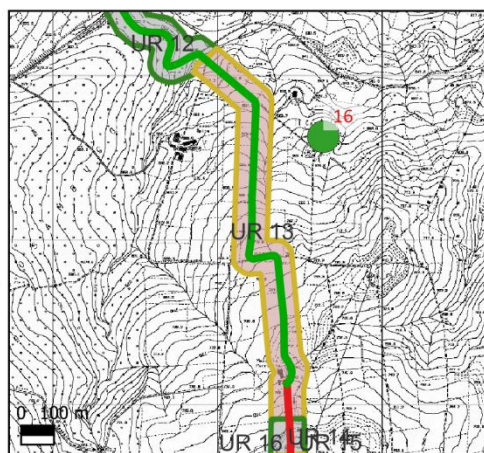
## Unità di ricognizione UR 13

Data survey: 2023/08/03

Visibilità: 1

Copertura: superficie agricola utilizzata

**Sintesi geomorfologica:** Superfici in leggera pendenza verso sud attraversate da una stradina battuta utilizzata dai mezzi agricoli



Terreni coltivati con bassa e fitta vegetazione al suolo, che fa registrare una visibilità scarsa su tutta l'area



UR 13, foto n. 01



UR 13, foto n. 02

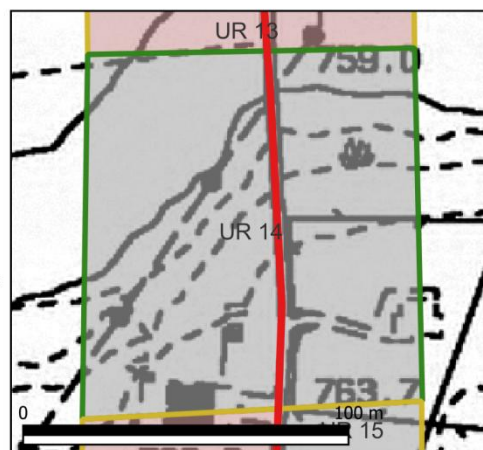
## Unità di ricognizione UR 14

**Data survey:** 2023/08/03

**Visibilità:** 0 (area non accessibile)

**Copertura:** superficie boscata e ambiente seminaturale

**Sintesi geomorfologica:** Superfici sostanzialmente pianeggianti



Terreni a ridosso di case abitate lasciati a bosco e parzialmente inaccessibili perchè recintati. Visibilità nulla.



UR 14, foto n. 01



UR 14, foto n. 02



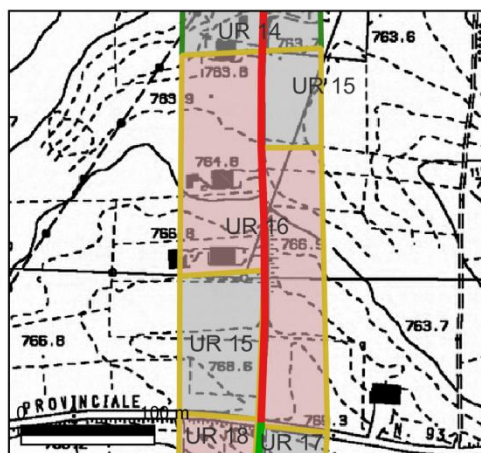
## Unità di ricognizione UR 15

**Data survey:** 2023/08/03

**Visibilità:** 0 (area non accessibile)

**Copertura:** superficie agricola utilizzata

**Sintesi geomorfologica:** Superfici sostanzialmente pianeggianti



Terreni coltivati con alta e fitta vegetazione, in parte secca, che impedisce la visibilità al suolo.



UR 15, foto n. 01



UR 15, foto n. 02

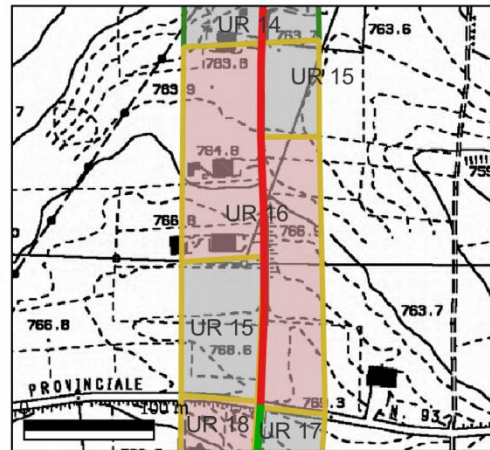
## Unità di ricognizione UR 16

Data survey: 2023/08/03

Visibilità: 1

Copertura: superficie agricola utilizzata

Sintesi geomorfologica: Superfici sostanzialmente pianeggianti.



Terreni coltivati con bassa e fitta vegetazione al suolo. Visibilità scarsa.



UR 16, foto n. 01



UR 16, foto n. 02

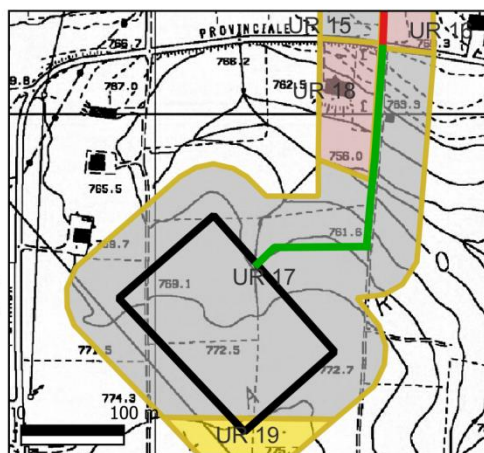
## Unità di ricognizione UR 17

**Data survey:** 2023/08/03

**Visibilità:** 0 (area non accessibile)

**Copertura:** superficie agricola utilizzata

**Sintesi geomorfologica:** Superfici in forte pendenza verso sud, più pianeggianti nell'area della centrale e sottostazione



Terreni coltivati con alta e fitta vegetazione lungo il tracciato del cavidotto in direzione sud a partire dal fosso a valle all'estremità nord dell'UR. Terreni con stoppie nell'area della centrale Tema e della sottostazione.



UR 17, foto n. 01



UR 17, foto n. 02



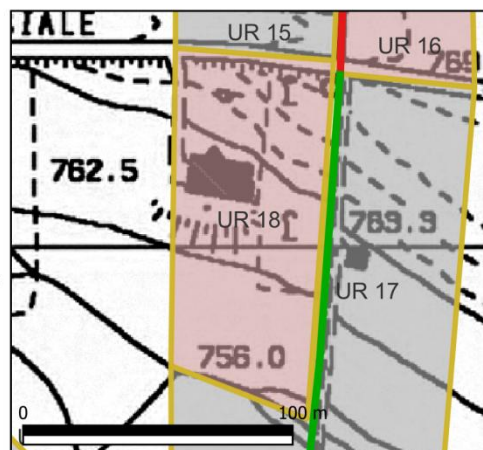
## Unità di ricognizione UR 18

Data survey: 2023/08/03

Visibilità: 1

Copertura: superficie agricola utilizzata

Sintesi geomorfologica: Superfici in forte pendenza verso sud.



Terreno agricolo con bassa e fitta vegetazione al suolo. Visibilità scarsa.



UR 18, foto n. 01



UR 18, foto n. 02

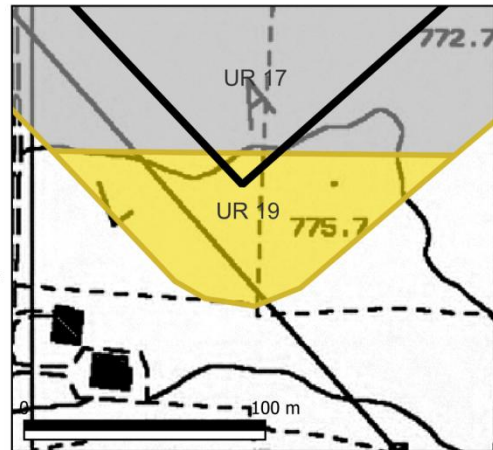
## Unità di ricognizione UR 19

**Data survey:** 2023/08/03

**Visibilità:** 3

**Copertura:** superficie agricola utilizzata

**Sintesi geomorfologica:** Superfici sostanzialmente pianeggianti.



Terreni con bassa vegetazione al suolo, visibilità discreta. Non si rinvennero evidenze archeologiche in superficie.



UR 19, foto n. 01



UR 19, foto n. 02

## 12. SCHEDE DI UNITA' TOPOGRAFICA

### Sito UT 01 - UT 01

**Localizzazione:** Gildone (CB) - ,

**Definizione:** area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}

**Cronologia:** {Età Romana}

**Modalità di individuazione:** {ricognizione archeologica/survey }

**Distanza dall'opera in progetto:** 0-10 metri

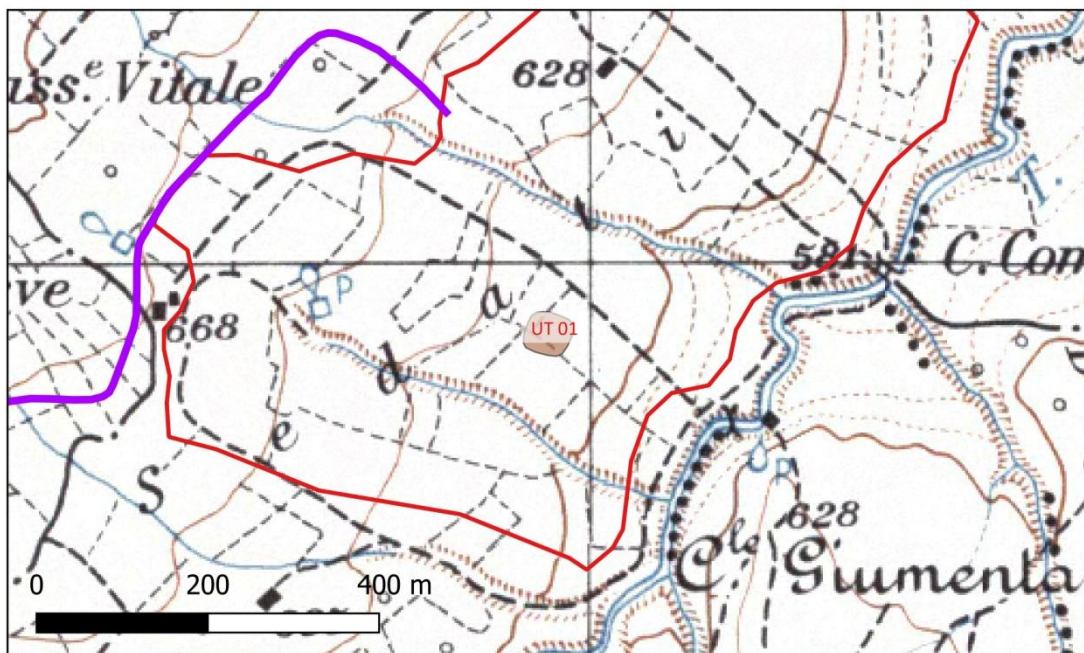
**Potenziale:** potenziale medio      **Rischio relativo:** rischio medio

Areale di dispersione di laterizi (tegole e coppi) e rarissimi frammenti ceramici a media densità (3-5 fr per ogni mq). I materiali si distribuiscono sul terreno lungo il pendio (il pendio si sviluppa non andamento NW-SE) prevalentemente all'interno di un'area con vegetazione più rada e approssimativamente quadrata, delimitata a sud da grossi blocchi calcarei. Si osservano diversi trascinatori di materiale da arature recenti. Gli stessi massi erratici calcarei caratterizzano l'intero campo coltivato, ma qui si nota una maggiore concentrazione con alcuni possibili allineamenti. Le tracce restano comunque dubbie e di difficile interpretazione.

Gli impasti dei laterizi presentano inclusi nerastri attribuibili probabilmente a mica o altro tipo di inclusi vulcanici. Uno dei coppi conserva uno dei margini, regolarizzato a mano (impronta polpastrelli). La datazione resta incerta, ma si ipotizza possano essere attribuiti ad età tardoromana.

**Bibliografia:**

-





### 13. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Il presente studio ha permesso di delineare un quadro chiaro delle criticità all'interno dell'area vasta esaminata, che si concentrano principalmente nel settore nordoccidentale del territorio esaminato, con una serie di siti (siti 2-13) in cui sono stati individuati affioramenti di materiale archeologico in superficie, che si dispongono capillarmente più a valle e ai margini della cinta fortificata della Montagna di Gildone (sito 1), posta a controllo dell'alta valle del fiume Tappino, sulla cima della quale doveva svilupparsi l'insediamento sannitico difeso dalla cortina muraria.

Altri areali di frammenti fittili riferibili ad età sannitica sono stati individuati ancora più a sud, in loc. Masseria Cicco di Toro e Colle Casarino, a testimonianza di una frequentazione piuttosto sviluppata di questa porzione del territorio già in età preromana (siti 14-15), posta sostanzialmente tra due cinte sannitiche, se si considera la non lontana fortificazione di Monte Saraceno, in territorio di Cercemaggiore (sito 17), collocata in posizione strategica a controllo di un vasto territorio fra il fiume Tappino e le zone più interne della Campania, solcate dai tratturi Castel di Sangro-Lucera ad est e Pescasseroli-Candela ad ovest.

Ad età romana fanno invece riferimento i rinvenimenti in territorio di Riccia, che in un caso hanno restituito tracce di possibili strutture murarie, indicative di una frequentazione stabile dell'area (siti 19-20).

Durante i lavori di realizzazione del metanodotto San Salvo-Biccari, è stato inoltre indagato l'unico sito oggetto di indagini estensive nell'area presa in considerazione per la presente ricerca, che ha restituito tracce di una piccola fattoria della quale sono state individuate alcune strutture murarie e apprestamenti in pietrame e laterizi (sito 21).

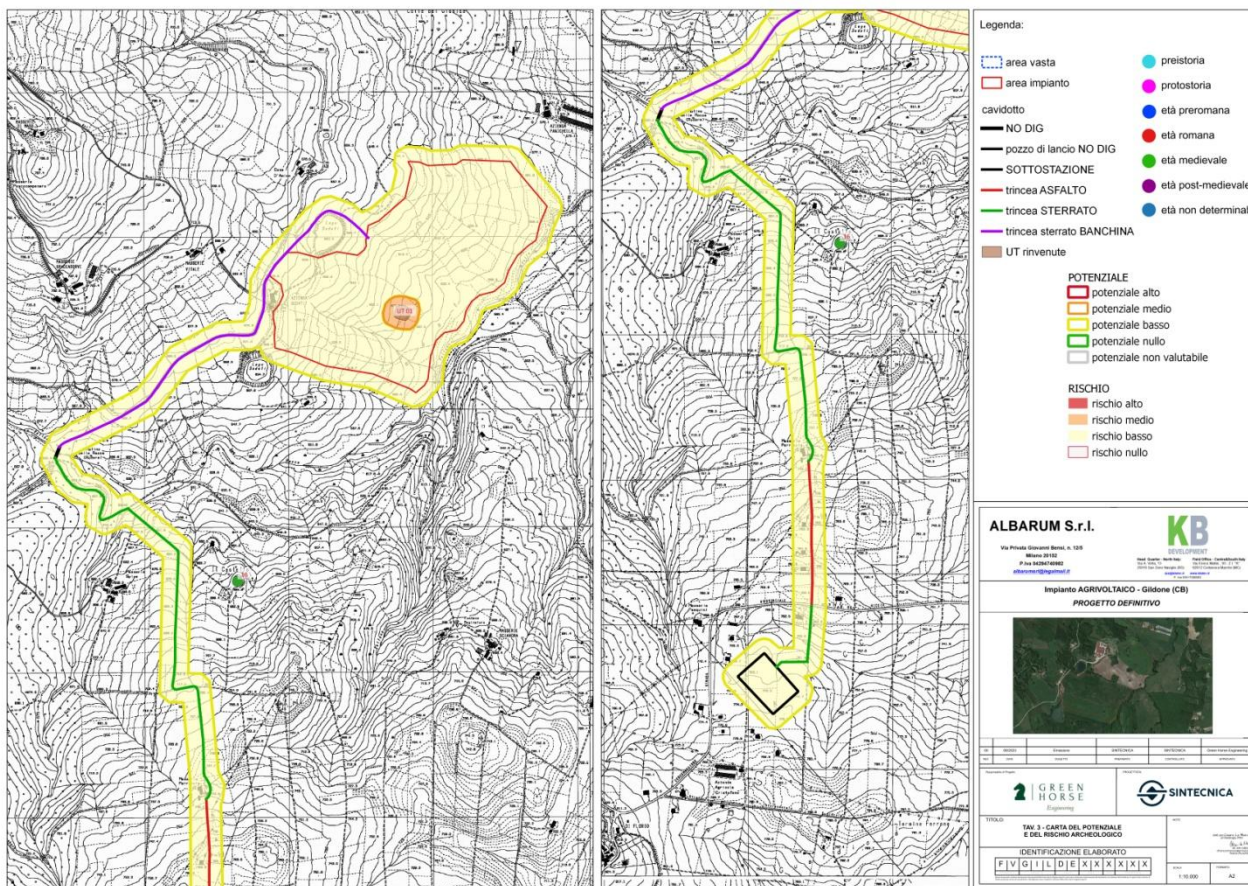


Fig. 15 Potenziale e rischio archeologico individuati nelle aree di progetto

Infine, ad età medievale si riferiscono i resti, ancora oggi visibili nella boscaglia anche da foto satellitari, di un'area sacra caratterizzata dalla presenza di una chiesa con annessa necropoli, individuata in loc. il Castello, toponimo che ha conservato fino ad oggi memoria della presenza di edifici antichi in quest'area (sito 16).

Il dato di ricognizione sul campo ha restituito informazioni aggiuntive nell'area del futuro impianto agrivoltaico, dove è stato individuato un areale di dispersione di laterizi, fra cui si riconoscono prevalentemente coppi che in alcuni casi conservano il margine, di difficile inquadramento cronologico, che si concentrano in un'area approssimativamente quadrata in cui si nota una maggiore concentrazione di pietrame calcareo (UT 1).

La carta del potenziale e del rischio archeologico elaborata (tav. 3, fig. 15) consente quindi di evidenziare le zone di progetto in corrispondenza delle quali è più probabile il rinvenimento di contesti archeologici in relazione alle lavorazioni previste. Per questi motivi:

- La presenza dell'UT 1, caratterizzata dalla presenza di laterizi e pietrame di difficile attribuzione cronologica, assegna un **potenziale medio** e di conseguenza un **rischio archeologico medio** nelle rispettive aree di progetto in rapporto alle lavorazioni che verranno eseguite:

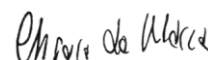
<b>Potenziale Medio</b>	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	<b>E/O</b> Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	<b>E/O</b> Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i>	<b>E</b> Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	<b>Rischio Medio</b>	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità	Aree a potenziale archeologico alto o medio

- L'assenza di evidenze archeologiche assegna un **potenziale basso** e di conseguenza un **rischio archeologico basso** nelle restanti aree di progetto. Va tuttavia sottolineato che alcuni terreni nell'area di impianto presentavano, al momento del survey, visibilità nulla, poiché caratterizzati da fitta vegetazione boscata o da incolto in avanzato stato di crescita:

<b>Potenziale Basso</b>	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	<b>E/O</b> Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	<b>E/O</b> Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente <i>non in situ</i>	<b>E</b> Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	<b>Rischio Basso</b>	Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i>

Montenero di Bisaccia, 13 agosto 2023

dott.ssa Chiara La Marca  
archeologa, PhD



tel. 349 2360256  
chiara.lamarca1@gmail.com  
P.IVA 01751870708



SINTECNICA

## 14. BIBLIOGRAFIA

BANNING, E. B. 2002 - *Archaeological Survey*. New York, Kluwer Academic Press.

CAMBI F. 2000 - Ricognizione archeologica, in FRANCOVICH R., MANACORDA D. eds, *Dizionario di Archeologia*, Bari, Laterza, p. 255.

CAMBI F. 2011 - *Manuale di archeologia dei paesaggi. Metodologie, fonti, contesti*, Roma, Carocci Editore.

CAPOZZI A. 2008 - Esperienze di Survey: Riccia, in DE BENEDITTIS G. (a cura di), *Molise, Esperienze di Survey, Riccia - Oratino - Castropignano*, Isernia, pp. 14-62.

Carta geologica d'Italia alla scala 1:100.000, foglio 162, Campobasso.

Catalogo Generale dei Beni Culturali - <https://catalogo.beniculturali.it/>

CECCARELLI A., FRATIANNI G. 2017 - Molise. Archeologia delle Regioni d'Italia, Roma, BraDypUS.

CERAUDO G., BOSCHI F. 2009 - Fotografia aerea per l'archeologia, in GIORGI E. ed., *Groma 2. In profondità senza scavare*, Bologna, BraDypUS Communicating Cultural Heritage, pp. 159-173.

CERAUDO G., PICCARRETA F. eds 2004 - *Archeologia Aerea. Studi di Aerotopografia Archeologica I*, Roma, Libreria dello Stato IPZS.

CIALDEA D., MASTRONARDI L. 2014 - L'interpretazione delle trasformazioni territoriali attraverso l'analisi delle funzioni delle antiche infrastrutture viarie: il caso dei Tratturi del Molise, XXXV *Conferenza Italiana di Scienze Regionali*, pp. 1-18.

DE BENEDITTIS G. 2010 - *La provincia Samnii e la viabilità romana*, con la collaborazione di Domenico Caiazza, Isernia: Volturina Edizioni.

DI NIRO A. 1989 - Il sepolcreto sannitico di Gildone, in *Conoscenze*, 5, Campobasso 1989, pp. 27-36.

FESTA A., GHISSETTI F., VEZZANI L. 2006 eds - *Note illustrative della Carta geologica del Molise. Scala 1:100.000*. Campobasso, Regione Molise.

MUCCILLI I., COLOMBO M.D. 2021 - La trasformazione degli insediamenti rurali dell'alta valle del Tammaro (CB) tra il periodo sannitico e quello tardoantico, in MASTROIANNI D., ORIOLO R., VIVONA A. eds, *Storytelling dei Paesaggi. Metodologie e tecniche per la loro narrazione*, Il Sileno Edizioni, pp. 164-177.

MUSSON C., PALMER R., CAMPANA S. 2005 - *In volo nel passato. Aerofotografia e cartografia archeologica*, Firenze, all'Insegna del Giglio.

PICCARRETA F., CERAUDO G. 2000 - *Manuale di Aerofotografia Archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni*, Bari, Edipuglia.

RIZZI ZANNONI G. A. 1810 - *Atlante geografico del Regno di Napoli delineato per ordine di Ferdinando IV re delle Due Sicilie & C. & C. da Gio. Antonio Rizzi-Zannoni geografo di Sua Maestà e terminato nel 1808*. Napoli, s.n., 1788-1812.



SARDELLA B., FASOLO M. 2018 - "The Hill-forts of the Samnites" in Molise. Un aggiornamento al lavoro di S. P. Oakley, in *Journal of Ancient Topography* XXVIII, pp. 67-94.

SCOCCA V. 2015 - Cercemaggiore, Saraceno, monte, in CAPINI S., CURCI P., PICUTI M.R., a cura di, *Fana, Tempia, Delubra. Corpus dei luoghi di culto dell'Italia antica (FTD), Regio IV: Alife, Bojano, Sepino*, vol. 3.

STEK. T.D., HAMEL A., GARCÍA SÀNCHEZ J. 2021 - A non-invasive archaeological approach to the study of mountain top settlements: first results from the hillfort of Montagna di Gildone in ancient Samnium (CB, Molise), in STEK T. D. (ed.), *The State of the Samnites*, Papers of the Royal Netherlands Institute in Rome, vol. 69, pp. 141-150.